

Reg. GABRIELE ACCORSI
 Agenzia INTERBANCARIA di Imola
 Gruppo Banca Nazionale del Lavoro
VIA CAVOUR, 63
 ☎ 33763

INVESTIMENTI
 per conto di stato e del
 settore privato, in
 titoli di credito, in
 azioni, obbligazioni e
 derivati, in immobili
 e in partecipazioni in
 società, in fondi comuni
 di investimento, in
 polizze assicurative
 sulla vita, in contratti
 di leasing, in contratti
 di gestione di beni
 immobiliari, in contratti
 di gestione di attività
 commerciali, in contratti
 di gestione di attività
 finanziarie, in contratti
 di gestione di attività
 di assicurazione.

FINANZIAMENTI
 Credito personale, mutui
 sulla casa, in lire e in
 valuta, a breve e a
 medio termine, a tasso
 fisso e a tasso variabile,
 in titoli di credito, in
 azioni, obbligazioni, in
 derivati, in immobili,
 in partecipazioni in
 società, in fondi comuni
 di investimento, in
 polizze assicurative
 sulla vita, in contratti
 di leasing, in contratti
 di gestione di beni
 immobiliari, in contratti
 di gestione di attività
 commerciali, in contratti
 di gestione di attività
 finanziarie, in contratti
 di gestione di attività
 di assicurazione.

IL TUO ESPERTO DI FIDUCIA

N. 16-17
 Dicembre
 1990

la lotta

Una copia
 L. 1.000

QUINDICINALE - FONDATA DA ANDREA COSTA

Chiuso in tipografia
 il 28 dicembre

Redazione e amministrazione - Viale De Amicis, 36 - IMOLA Sped. in abb. postale gruppo II/70 - Tel. 34335/34959 - Pubblicità: Concessionaria esclusiva Ecosette - V.le
 Amendola, 4 - Imola - Tel. 26031/35914 - Tipografia Galeati, Imola - Dirett. Resp. Carlo M. Badini - Reg. Trib. n. 2396 - 23-10-54 - Sped. in abb. postale gruppo II/70

Agenzia INTERBANCARIA di Imola
 Via Cavour, 63 ☎ 0542/33763
 Gruppo Banca Nazionale del Lavoro
 dal 1984
Rag. GABRIELE ACCORSI
 Your Financial Adviser in Confidence

INVESTIMENTI **FINANZIAMENTI**

C/Contomat
 Consulenza e servizi finanziari

«No» dei socialisti al Bilancio 1991 del Comune di Imola - Il Pci sempre più solo

Per Gian Piero Domenicali segretario del PSI, i comunisti ripercorrono la strada sbagliata dell'autosufficienza e del sistema unilaterale del decidere. Il Pci o il Pds devono sapere che tutto ciò crea e creerà difficoltà al dialogo e alla collaborazione

Il lungo iter consiliare, rivolto al bilancio di previsione 1991 del Comune di Imola, presentato dalla Giunta comunista, nel mese di Ottobre, non ha avuto oggi il voto favorevole dalle minoranze consiliari, e così si è attuata la rottura tra il Governo e le opposizioni nella seduta di venerdì 21 Dicembre.

A nulla è valsa poi la lunga relazione letta in quell'occasione dal Sindaco M. Grandi. I socialisti imolesi, e con loro tutti i gruppi di minoranza, hanno votato contro il bilancio di previsione 1991, essendo, per il socialista Gian Piero Domenicali capogruppo del PSI «mancate le reali indicazioni prioritarie e con notevoli carenze nelle scelte delle priorità».

servizio di
Valeria e Zeno Zaccherini

La lunga storia parte dal Luglio scorso, quando cioè la Giunta monocolore comunista si insediò e presentò il suo programma di lavoro e ricevette in quell'occasione il voto di astensione da parte dei socialisti, repubblicani e verdi, forze politiche che pur rimanendo all'opposizione si rendevano disponibili ad instaurare un dialogo con il governo

della città. Poi, all'atto della presentazione del bilancio programmatico di Ottobre scorso, i socialisti imolesi non hanno riscontrato una volontà della Giunta a proporre indicazioni concrete di lavoro con impegni programmatici precisi, in particolare la Giunta ha tenuto solo parzialmente in considerazione le «osservazioni» targate PSI, lasciando però aperto uno spiraglio che significava ancora un possibile dialogo, tanto che si è arrivati al punto di chiedersi se la replica del Sindaco era da intendersi come tale, oppure come una vera nuova relazione di bilancio, che andasse a sostituire la precedente.

I socialisti a questo punto, insieme a repubblicani e liberali, hanno chiesto un breve rinvio del Consiglio Comunale, necessario per una valutazione su un documento che risultava del tutto nuovo rispetto al precedente bilancio di Ottobre. Ma di fronte al secco no

comunista, Domenicali e C. hanno dato forza alla loro logica politica andando ad un deciso rifiuto del documento, anche se questa replica ha meglio approfondito certi problemi importanti come ha sottolineato Domenicali nella dichiarazione di voto a nome dei socialisti.

«Ora siamo più distanti rispetto al Luglio scorso — ha dichiarato Domenicali, dato

segue a pag. 5

LA GIUNTA COMUNALE, CAMBIA IL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE SCOLASTICA, LE SCUOLE DI SAN PROSPERO E PONTESANTO RIMANGONO APERTE, LE MINORANZE OTTENGONO UN GRANDE RISULTATO

Un assessore giovane dalle idee vecchie

Articolo di
Edmondo Labanca

Un'analisi del piano scolastico elaborato dall'assessorato alla P.I. di Imola evidenzia due elementi. Il primo è l'assenza di elementi di novità rispetto a quello degli anni precedenti; il secondo è la povertà del suo respiro politico.

Credo che a livello di scuole materne comunali alcune novità normative non vadano disattese. Sulla G. U. nuove norme contenute nel D.P.R. 333

concernenti la disciplina prevista dall'accordo del 23 dicembre 1989, credo, possano creare più di una difficoltà ai Comuni.

Già la Consulta sugli orientamenti della scuola materna ha previsto l'adeguamento delle scuole materne private e pubbliche (nella fattispecie quelle comunali) agli orientamenti della scuola materna statale.

Da quanto sopra è chiaro l'aumentato aggravio cui sa-

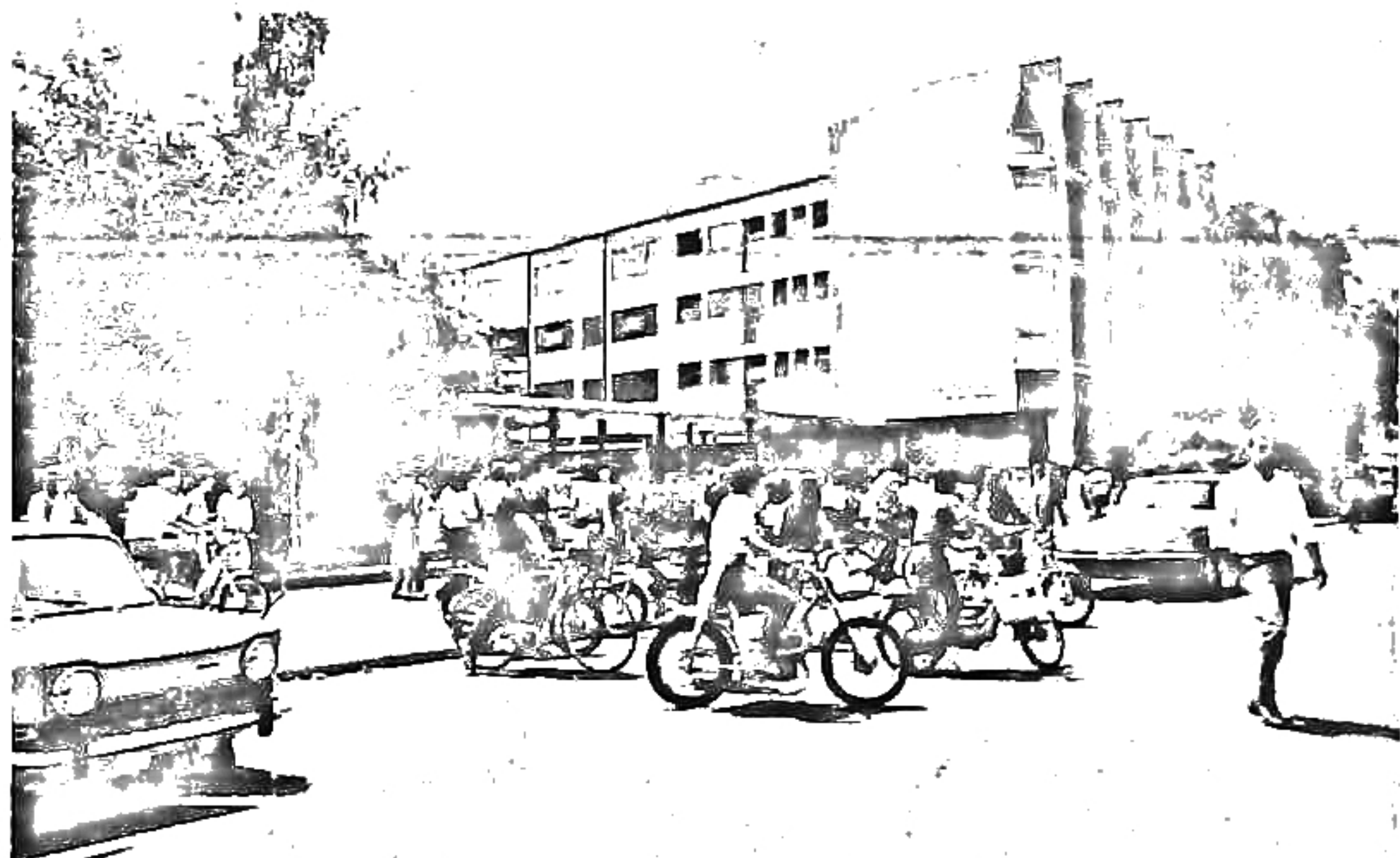
continua a pag. 2

La decisione del Consiglio Comunale

Questa volta tutti d'accordo in Consiglio!

Nell'aula consiliare, giovedì 29 novembre, si è discusso, ed approvata all'unanimità, la proposta N° 2 della riorganizzazione delle scuole imolesi, che l'Amministrazione, per bocca dell'assessore Davi, ha portato all'attenzione del Consiglio stesso.

Incalzata dalle spinte: politiche delle minoranze, e popolare che si sono sempre opposti alla chiusura delle scuole di San Prospero e Pontesanto, l'Amministrazione comunale



ha così deciso di smentire la sua linea originaria, che voleva appunto la soppressione delle due scuole, con la proposta sopracitata.

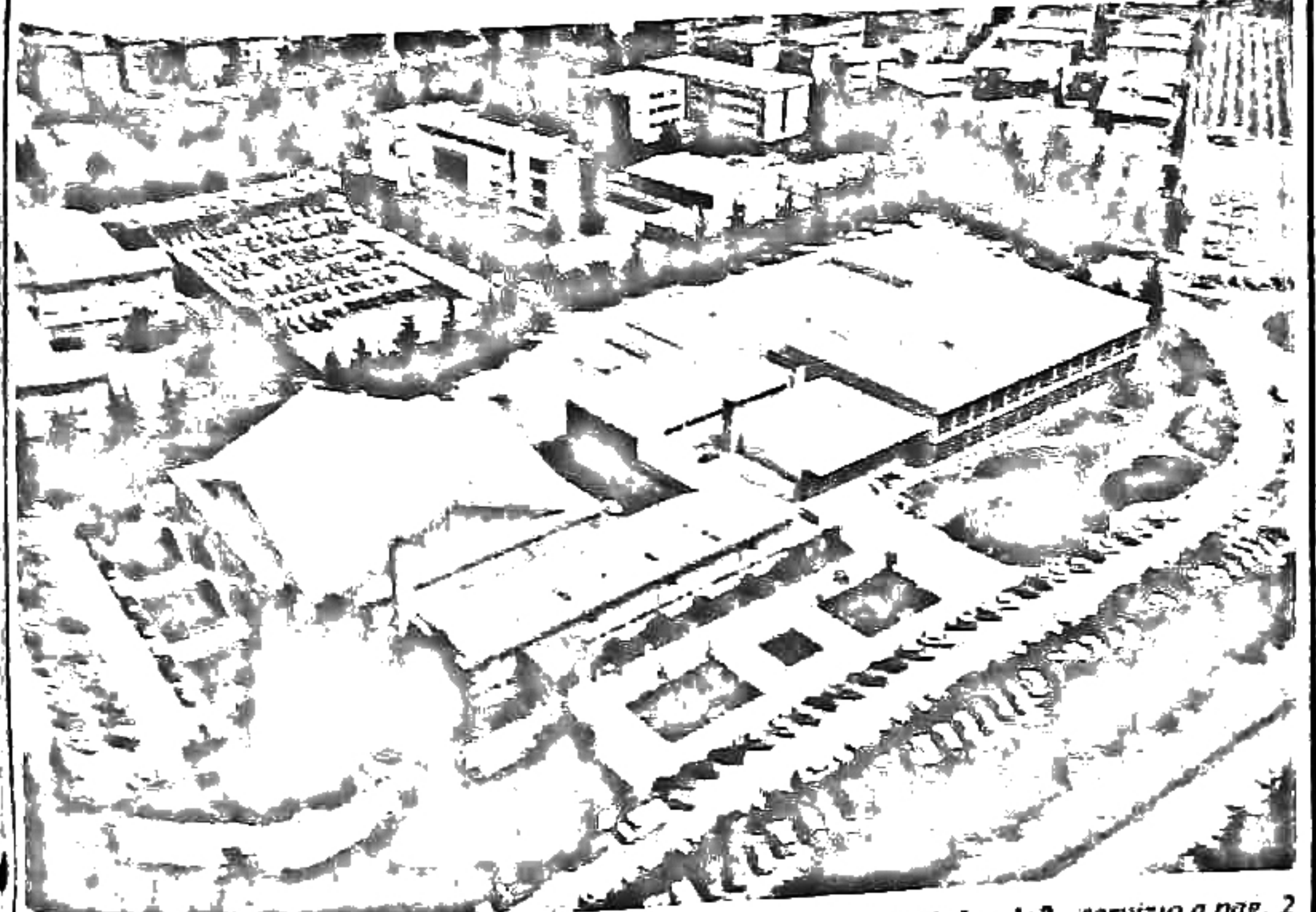
Una battaglia che ha visto

scendere in campo un po' tutti: dai genitori delle due Frazioni, che hanno sempre portato avanti con incontri e riunioni di quartiere, le loro ragioni, vertenti sull'importan-

za irrinunciabile delle loro scuole, sull'educazione tradizionale dei loro figli, agli insegnanti stessi; dal provvedimento

continua a pag. 2

Il PalalImola si farà



Nella foto l'attuale Palasport Amedeo Ruggi. Nel 1991 il nuovo PalalImola? *servizio a pag. 2*

Contratto metalmeccanici



Duecentocinquanta giorni fa iniziava il «calvario» del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici. Un calvario subito, da aprile scorso, da un milione e mezzo di lavora-

tori e vissuto in prima persona dalle tre confederazioni sindacali (mobilitate in questa vertenza a tutti i livelli).

servizio a pag. 12

La
 redazione de
 «La Lotta»
 augura
 a tutti i
 lettori e agli
 inserzionisti
 un felice
 1991



INTERVISTA A GIAN PIERO DOMENICALI

Con i soldi del Governo, non solo Palabasket

servizio di
Gabriele Mecarelli

Quando, solo pochi mesi fa, Cremonini lasciò la Presidenza della Polisportiva Andrea Costa, lei, nella conferenza stampa che avrebbe ufficializzato la sua nuova carica al vertice della società biancorossa, vincolò le sue ambizioni da neo presidente al raggiungimento di due obiettivi, a metà strada fra il necessario e il sogno: la costruzione di un nuovo Palazzo dello Sport e la costituzione di una vera polisportiva, che potesse racchiudere al suo interno non solo pallacanestro, ma un po' tutti gli sport imolesi. Oggi, il primo obiettivo è stato raggiunto...

Sì, e con estrema soddisfazione. Quando mi fu chiesto di subentrare a Franco Cremonini nella presidenza dell'Andrea Costa, mi fu subito chiaro che non avrei mai potuto ripetere, almeno in prima persona, i clamorosi successi «tecnici» di cui lui, grazie alla sua esperienza, si era fatto protagonista. Dovevo, e devo, essere un presidente diverso, alla ricerca di altri risultati, magari nei campi dove mi trovo più a mio agio. Il problema Palazzo dello Sport, per la Benati ma

in genere per tutto lo sport imolese, era divenuto assolutamente insopportabile. Non risolverlo, e nel giro di poco tempo, avrebbe sicuramente penalizzato le ambizioni non solo della nostra società, ma di tutti i livelli quelli che a Imola praticano sport a determinati livelli. Non c'è dubbio che il finanziamento ottenuto per il nuovo Palazzo rappresenta un grande successo e una grande soddisfazione per tutti, e soprattutto per la città.

Anche perché ormai in molti dubitavano che, dopo il rifiuto del primo finanziamento stanziato, ad Imola sarebbero stati destinati altri fondi...

Infatti. Il progetto Palalimola non è nuovo, questo lo sanno tutti. L'Amministrazione Comunale aveva già una volta inoltrato al ministero la richiesta di uno stanziamento adeguato alle spese, che, non dimentichiamolo, da preventivo ammontano a complessivi otto miliardi, ma la risposta fu uno stanziamento di un solo miliardo, assolutamente inadeguato alle esigenze. Allora si rifiutò, e ricominciammo a lavorare. Nel corso dell'anno 1988-1989 ripresentammo lo stesso progetto, questa volta

con una richiesta di stanziamenti pari a otto miliardi. Il ministro era cambiato, non più Carraro ma Tonioli, ed ora il Ministero del Turismo e dello Spettacolo ci ha accordato, nel corso del rifinanziamento alla legge 92, il 50% dell'ammontare complessivo delle spese, quattro miliardi, appunto.

Come è stata accolta la notizia dall'Amministrazione Comunale? Ci sono state già significative iniziative a riguardo?

Al Sindaco della città è arrivato un telegramma ufficiale da parte del Presidente della Giunta regionale dove si comunica in via definitiva il finanziamento; si tratta ora solo di attendere che arrivi l'atto deliberativo che il ministro dovrà firmare prima delle feste natalizie. Con il decreto firmato dal ministero lo stanziamento sarà ufficiale a tutti gli effetti e saranno specificati al Comune di Imola i canali di accesso al finanziamento. Si tratta di questioni che verranno definite dalla giunta con il ministero stesso.

La richiesta inoltrata a Roma di finanziamenti è stata, in fondo, veramente imolese o si è trattato del soddisfacimento di una particolare ed impellente necessità, quella della Benati di poter disporre di un Palazzo dello Sport più ampio ai fini dei regolamenti federali?

Sono contento che mi venga posta la questione, per poter ribadire quello che è un concetto che ripeto da quando il Palalimola non era ancora che un sogno. Il sottoscritto e il Presidente della Giunta regionale hanno lavorato sul ministro perché accogliesse una richiesta di imolesi. Sono d'accordo con il Sindaco di Imola quando, in una sua dichiarazione rilasciata immediatamente dopo aver ricevuto il telegramma, ha detto: «Comunque, bisogna che tutti sappia-

no che si tratterà di una struttura polifunzionale». Non sarebbe stato possibile, altrimenti, insistere al ministero perché erogasse un finanziamento così elevato. Non sarà insomma un Palabasket, ma una struttura utile a tutto lo sport imolese, oggi sacrificato oltre ogni sopportazione nell'intasatissimo palazzo dello sport attuale. Sarà una struttura che permetterà agli imolesi di andare ad assistere anche a concerti (nessuno dei moltissimi concerti che si tengono nella nostra zona si fermano oggi a Imola, per evidenti ragioni di spazio), a spettacoli che non possono trovare svolgimento all'interno del teatro comunale, a convegni e via dicendo. Sarà una struttura polifunzionale che permetterà a tutti di usufruire. Ovviamente rispettando le dovute esigenze.

Il progetto è sempre lo stesso, già depositato?

Sì, e mi risulta che vi siano già delle imprese che si sono rese disponibili ad un incontro con l'Amministrazione Comunale per dare inizio ai lavori, alcuni disponibili a collaborare per una diminuzione del prezzo preventivato all'inizio: so che il Sindaco in questi giorni incontrerà alcune imprese per vedere di formare un gruppo che possa, al limite, anche gestire il Palalimola. Insomma, il meccanismo che sembrava definitivamente fermo ha iniziato a muoversi. Oggi, la ventilata idea di associarsi al Comune di Faenza che sta costruendo un nuovo impianto, appare lontanissima. Eppure fino a poche settimane fa non si vedevano altre vie di soluzione.

Insomma, la realizzazione di un sogno?

Sicuramente. Non più tardi del 1992 Imola avrà un nuovo Palazzo dello Sport. E adeguato alle manifestazioni che vi avranno luogo.

CONFERENZA STAMPA DI
BOSELLI ENRICO PRESIDENTE
DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Il Palalimola si farà

Roma ha detto sì al Palalimola. Lo ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa appositamente organizzata domenica 2 Dicembre 1990 a Palazzo Dal Pozzo, dietro le quinte della manifestazione socialista, il Presidente della giunta regionale Emilia-Romagna, Boselli.

Il Ministero del Turismo e dello spettacolo ha destinato a Imola 4 miliardi, 50% della somma preventivata per la costruzione del tanto sospirato nuovo multi-impianto imolese.

«Nel corso del rifinanziamento alla legge 92 dell'88, a favore di impianti agonistici e non, nella specifica finalità di non discriminare gli sport non coinvolti nei finanziamenti erogati per l'Italia '90, ha spiegato Boselli, sono stati destinati, 4 miliardi e 800 milioni alla Provincia di Bologna, sui 17 disponibili per tutta la regione».

Il caso Palalimola, che aveva già tanto fatto parlare di sé, da quando il Consiglio Comunale aveva rifiutato il primo finanziamento di un solo miliardo, assolutamente insufficiente per poter concretizzare il progetto già depositato a Roma, pare dunque essere arrivato al capitolo finale. Almeno per quanto riguarda l'aspetto burocratico-finanziario.

«Il principio in base al quale sono stati distribuiti i finanziamenti disponibili, certo non adeguati alla straordinaria richiesta — ha continuato il Presidente della Regione Emilia Romagna — è stato fondamentalmente di privilegiare essenzialmente le necessità più macroscopiche, rispetto anche all'importanza delle manifestazioni sportive presenti. Imola non poteva essere esclusa da queste».

Ora tutto passa nelle mani dell'Amministrazione Comunale, anche se pare scontato che il progetto potrà trovare concretizzazione nel triennio 1990-92.

Intanto si vociferano già probabili candidate alla sede del nuovo impianto imolese: la zona artigianale, sia per disponibilità di spazio (leggi parcheggi) sia per la vicinanza all'autostrada.

G.M.

Un assessore giovane dalle idee vecchie

ranno chiamati a far fronte i Comuni nella gestione delle loro scuole materne. Nel settore della scuola elementare si parla confusamente di rinnovare l'asse formativo con il consolidamento dei laboratori, ma non c'è una raccolta di dati inerenti alle strutture per rendere fattibile l'attuazione dell'organizzazione modulare prevista dai Nuovi Ordinamenti.

Manca un qualsiasi impegno per l'abbattimento gra-

duale delle barriere architettoniche, né si intravede nella politica dell'Amministrazione Comunale la volontà di uscire dalla concezione dell'Ente Locale come mero erogatore di servizi.

Voglio dire che l'Amministrazione Comunale non svolge quel ruolo di promozione e stimolazione previsto dal legislatore diretto a sostenere il rinnovamento del sistema scolastico e a razionalizzarlo. A livello di scuola media non c'è la dovuta attenzione sul fenomeno della dispersione scolastica e degli abbandoni. Non ci sono dati e, senza di essi, non si può fare una seria politica finalizzata ai bisogni dell'utenza più debole.

A livello di scuola secondaria c'è tanto poco quanto nien-

te nel piano. Si è fermi all'ordinaria amministrazione. Eppure oggi, quasi tutti gli istituti secondari si muovono verso un quinquennio ad un unico indirizzo con contenuti sempre più formativi e culturali, mentre la specializzazione tende a realizzarsi in un «biennio» post-diploma. Esempi precisi e sperimentazione nel senso sopra indicato vengono dalle città di Parma e Reggio.

Mi rendo conto che sono problemi di prospettiva, ma la programmazione guarda avanti e non all'esistente. Muoversi, stabilire contatti con le nuove esperienze, significa assolvere in modo dinamico il ruolo che la nostra comunità sociale ha assegnato all'Amministrazione Comunale.

La decisione del Consiglio Comunale

rato agli studi, agli schieramenti politici che ora possono vantare la vittoria di una politica a sostegno del «buon senso» generale.

Al riguardo è intervenuto per il PSI imolese, il Capogruppo in Consiglio Gian Piero Domenicali, ricordando la proposta socialista, tendente a rilevare come fin'ora non si sia riusciti a dare un assetto stabile alle sedi scolastiche, e ciò perché non si è voluta disegnare una nuova «mappa» delle direzioni didattiche, secondo fasce territoriali omogenee.

Domenicali ha poi ricorda-

to come, secondo la circ. 197 del 21/7/90, le direzioni didattiche, gli organi collegiali dei singoli circoli, le amministrazioni comunali, i distretti scolastici e le organizzazioni sindacali, abbiano facoltà solo di far pervenire ai provveditorati agli studi, proposte e suggerimenti ai fini della messa a punto del piano provinciale, da sottoporre poi al parere del consiglio scolastico provinciale.

«In questo senso — ha aggiunto Domenicali — il Comune non può arrogarsi poteri non previsti da una norma che assegna alla esclusiva competenza del provveditorato agli studi il trasferimento di plessi da un circolo all'altro. Ed ancora, l'Amministrazione comunale non ha la competenza

di trasformare la scuola di San Prospero a tempo pieno, contro il parere dei genitori interessati».

Per questi citati motivi Domenicali ha ritenuto che la Giunta sia incorsa, in un primo tempo in errori di interpretazione delle norme vigenti. Comprendendo e condividendo pertanto la resistenza dei genitori di San Prospero, diretta al mantenimento della loro scuola, anche in considerazione di un andamento demografico tendenzialmente in aumento.

La proposta socialista è terminata quindi con un appello favorevole al mantenimento dello stato attivo per quanto riguarda le quattro scuole: Chiusura, San Prospero, Ponte Santo e Zolino.

Il PSI ti augura un felice 1991

Anche quest'anno si è rinnovato, nelle Sale della Federazione del PSI a Imola, l'incontro per il brindisi di fine anno tenutosi dai socialisti con amici, operatori economici e uomini di cultura della nostra città. Erano presenti Gian Piero Domenicali, Segretario della Federazione Socialista Imolese e i dirigenti del PSI. Domenicali ha ringraziato i presenti per la loro partecipazione e ha ricordato i risultati positivi ottenuti dal PSI e gli impegni del prossimo anno, con l'augurio di poter realizzare anche nel 1991 i successi dell'anno che stiamo per lasciare.



Proposte per Imola...

Nel 1991 il Governo italiano darà un pacchetto di miliardi che verranno dati alle comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti. La Legge 162 del 1990, può essere utilizzata da quelle comunità che presentano progetti di ampliamento per applicare programmi terapeutici e socio riabilitativi.

In questi giorni la Comunità Il Sorriso ha presentato al Ministero dei Lavori Pubblici un progetto di ampliamento della Comunità, i consiglieri comunali Domenicali PSI, Corrado PLI, Gentilini DC, Fontana PRI, Gurioli MSI, hanno inviato una lettera, che riportiamo, al Sindaco di Imola, Marcello Grandi, con richiesta di esaminare in Consiglio Comunale il progetto della Comunità Il Sorriso.

LETTERA AL SINDACO GRANDI, FIRMATA DA PSI, PLI, PRI, MSI E DC

Discutiamo il progetto di ampliamento della comunità «Il Sorriso»

data 20/11/90, un progetto di allargamento e potenziamento della Comunità, per creare le condizioni per un ulteriore impegno teso al recupero e inserimento lavorativo a favore di ex tossicodipendenti e soprattutto per dare la possibilità, in base alla Legge 162 a ragazzi

«È certamente importante che la Comunità Il Sorriso, una Comunità forte di una esperienza di oltre 8 anni di impegno nel campo del recupero di molti ragazzi dalla tossicodipendenza, abbia presentato a Lei Signor Sindaco, in

tossicodipendenti di sottosporsi volontariamente a programmi terapeutici e socio-riabilitativi in alternativa a sanzioni amministrative e penali.

In base a tale progetto già approvato, applicando l'art. 47 della Legge 8/6/1990 N°

142, dalla Giunta Comunale, viene richiesto un contributo di L. 2.000.000.000. (due miliardi) al Ministero dei Lavori Pubblici ai sensi dell'art. 32 della citata Legge 162/1990.

Pur ritenendo giusta la procedura adottata, siamo a chiederLe che per l'importanza

che tale progetto riveste, un progetto che avrà una valenza non solo locale, ma comprensoriale ed extracomprenditoriale, sia coinvolto il Consiglio Comunale di Imola, in un esame e per la valutazione di tale progetto, chiediamo quindi che sia inserita all'Ordine del Giorno del prossimo Consiglio Comunale la seguente mozione:

«Informazione con relativa valutazione da parte del Consiglio Comunale di Imola sul progetto presentato dalla Coop.va «Il Sorriso» per la costituzione della nuova Comunità».

Siamo a chiederLe, di estendere l'invito a partecipare ai lavori del Consiglio Comunale, il Consiglio della Coop.va «Il Sorriso».



La comunità «Il Sorriso».

Il capo gruppo socialista in Consiglio Comunale ad Imola ha presentato una proposta che riportiamo, riguardante la questione dell'utilizzo e smaltimento dei rifiuti nella città di Imola; la proposta è stata inviata al Sindaco della città di Imola Marcello Grandi.

PROPOSTA DI GIAN PIERO DOMENICALI AL SINDACO GRANDI

Come ricicliamo e smaltiamo i rifiuti

Il 30 Novembre è scaduta la convenzione firmata dall'AMI di Imola, (per conto del Comune di Imola), con l'AMIU di Bologna, a conferire nella discarica controllata di Via Pediano per il loro successivo smaltimento, i rifiuti solidi urbani, e i rifiuti speciali assimilabili, prodotti nel comune di Bologna e negli altri comuni dell'area bolognese per l'anno 1990. Inoltre in questi giorni si è aperto, nella nostra Pro-

vincia un forte ed intenso dibattito—confronto sul piano infraregionale dei rifiuti, in particolare per una decisione che riguarda l'installazione di un impianto di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi nel Comune di Medicina. Impianto che da parte della Amministrazione Comunale di Medicina, non ha ancora trovato una definitiva ubicazione nel territorio comunale, ma che potrebbe vedere come possibile scelta anche

una zona vicino alle frazioni di Sesto Imolese e Spazzate Sassatelli.

Come Lei, Signor Sindaco, sa, vi è stata una immediata reazione dei cittadini della zona interessata, in particolare di Medicina, di Sesto Imolese e Spazzate Sassatelli, i quali giustamente lamentano in primo luogo una mancata consultazione con la popolazione interessata, ma pure per il fatto che la zona di Sesto è ad alta intensità agricola, pertanto un insediamento di tale portata contrasta nettamente con l'attuale situazione.

Sono pertanto a chiederLe di dedicare una seduta di un prossimo Consiglio

Comunale alla seguente Mozione tematica: 1) esame situazione riguardante il rapporto Imola—Bologna (AMI—AMIU) in riferimento all'utilizzo da parte dell'AMIU di Bologna, della discarica controllata di Via Pediano; 2) decisione inerente il rinnovo o non rinnovo della convenzione per i conferimento dei rifiuti bolognesi per l'anno 1991, nella discarica di Via Pediano; 3) esame piano infraregionale dei rifiuti, in particolare per quel che riguarda un possibile insediamento per lo smaltimento dei rifiuti tossici nocivi nelle vicinanze del comune di Imola, in zona Sesto Imolese.

Su iniziativa dei socialisti la Giunta Comunale interverrà a sistemare il lungofiume

La zona lungofiume ha bisogno di interventi! Così si è espresso il Gruppo Consiliare socialista, nel Consiglio Comunale di martedì 18 dicembre, presentando una mozione tendente alla realizzazione di concreti interventi nella zona stessa.

Una mozione, quella solle-

vata dai socialisti, che ha preso spinta da una petizione firmata dai cittadini imolesi e che lamenta soprattutto l'incuria determinata dalla sporcizia, lasciata qua e là da nomadi di passaggio, l'utilizzo della zona per prove di motocross e presenze di liquidi nocivi provenienti dalla parte della zona



Nella foto: la zona del lungofiume.

box del circuito.

Una petizione che porta in sé, non solo critiche e lamentele da parte dei cittadini, che hanno a cuore una zona di verde imolese che sta subendo un grave degrado, ma anche proposte concrete le quali, a detta dei firmatari, porterebbero al recupero della zona.

Proposte che si possono riassumere pressapoco in poche ma semplici mozioni da seguire, come: vietare le attività di motocross; pulizie settimanali dell'area, in modo particolare per quanto riguarda i liquidi, nocivi per la salute pubblica, provenienti dalla zona box. E tutto questo, dicono,

deve prendere corpo entro la fine del 1990.

A questo punto le proposte socialiste sono state espresse dal capogruppo in Consiglio, Domenicali, riguardanti la presentazione, da parte dell'assessore preposto, di una nota scritta, con specifico richiamo alle proposte sostenute dalla petizione popolare. E che il tutto venga poi posto ad una votazione in Consiglio che possa dare una chiara valutazione finale.

Al proposito ha parlato anche il consigliere Buganè, che ha sostenuto come sia indispensabile a questo punto, un deciso intervento, da esercitarsi in proposito sul potere del genio civile.

Parallelamente è stata presentata una mozione anche da parte del consigliere Daniela Guerra, del gruppo Verdi — Sole che Ride, che ha sollecita-

to interventi massicci nella zona, in modo da trasformarla in una vera oasi di passeggio.

L'assessore Tossani in risposta, pur esprimendo favorevoli apprezzamenti nei confronti delle mozioni presentate, dichiarandosi d'accordo sull'utilità degli interventi proposti, e sulla validità dei maggiori stanziamenti proposti per il 1991, ha fatto presente tutte le difficoltà d'intervento, essendo l'area in discussione di proprietà dello Stato e gestita dal genio civile.

Tossani si è poi dichiarato d'accordo sulla necessità di stilare una proposta, in uno con quella già presentata dal genio civile per l'affitto della zona fino a San Prospero, comunicando inoltre la disponibilità della commissione ambiente nell'avviare alcuni lavori per il 1991 nella zona interessata.



TUNISIA

dal 7/1/91 partenze quindicinali
15 giorni e volo diretto da Bologna
L. 550.000 (tutto compreso)

YUGOSLAVIA

dal 10/1/91 partenze quindicinali
15 giorni e pullman da Imola da
L. 370.000

TENERIFE

dal 7/1/91 partenze quindicinali
15 giorni e volo diretto da Bologna
L. 1.175.000 (tutto compreso)

AGENZIA VIAGGI

Tuniso Sindacale
Via Emilia 44 - Imola
Telefono 0542/35425-35469
Telefax 0542/30393

TORREMOLINOS

dal 2/1/91 partenze quindicinali
15 giorni e volo diretto da Bologna
L. 805.000 (tutto compreso)

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

IL SENATORE SOCIALISTA GINO GIUGNI SOLLECITA LA DISCUSSIONE AL SENATO DEL DISEGNO DI LEGGE IN TEMA DI LICENZIAMENTI

Una legge per salvare le piccole aziende

di Francesco Chyurlia

Acune forze politiche, all'inizio dell'anno, avevano raccolto il numero necessario di firme per abrogare (attraverso la consultazione popolare) la legge che limitava il ricorso alla statuto dei lavoratori delle aziende con più di 15 dipendenti. Poi, con una legge varata all'ultimo momento, nel maggio scorso si è scongiurato il rischio del referendum proposto, in prima battuta, da Democrazia Proletaria.

Attualmente ci ritroviamo perciò con una normativa modificata, alla bell'è meglio, da pochi emendamenti votati da democristiani e comunisti.

Il senatore socialista Gino Giugni (che dello stato dei lavoratori, è stato l'ideatore), sentendo l'esigenza di colmare la lacuna creata dal frettoso «rattoppo» legislativo, ha presentato il 18 luglio scorso al Senato un disegno di legge che porta, oltre alla sua firma,

quella dei senatori Modestino Acone, Fabio Fabbri e Gino Scevarelli.

Nel suo studio romano, Giugni (completamente immerso dalle carte e dai fascicoli legali), ci parla del ddl di «riforma della legge dell'11 maggio del '90, sui licenziamenti individuali nelle piccole imprese».

Senatore, per quale motivo avete presentato questa proposta di legge?

La legge 108 è stata fatta in grande fretta per l'incombente del referendum e per la forte pressione delle parti sociali affinché la consultazione fosse evitata. La fretta non ha favorito lo sviluppo di una buona normativa. La legge, infatti, è irta di difficoltà tecniche e, inoltre, non ha centrato gli obiettivi per i quali è stata fatta. Per questo motivo noi proponiamo una serie di innovazioni, che in gran parte si col-

legano agli emendamenti che lo stesso gruppo socialista del Senato aveva presentato tempestivamente e che vennero tutti respinti perché non si voleva consentire la seconda lettura alla Camera nel periodo tra le amministrative e il referendum, temendo che questa procedura avrebbe impedito l'approvazione del testo corretto.

Questo vuol dire che l'attuale normativa deve essere cambiata radicalmente?

Il fatto è un altro. Sulla base della 108 (sia fatta bene o sia fatta male, ormai è legge dello Stato) venne revocato il referendum; per cui l'iniziativa per il momento deve ritenersi sottoposta ad un vincolo che è quello di non contraddire gli elementi sulla cui base la Corte Costituzionale operò la revoca della consultazione popolare. Comunque, anche con questo

limite, c'è spazio per sensibili cambiamenti.

Quando fu varata la legge 108 il mondo delle imprese mostrò una certa insofferenza per i possibili effetti pratici della sua introduzione. La Confindustria, in particolare, sosteneva che estendere lo Statuto dei lavoratori anche alle piccole imprese avrebbe avuto conseguenze disastrose in vista dell'unificazione dei mercati. Cosa ne pensi?

Prima di tutto non è vero che la legge estende tutto lo Statuto alle piccole imprese, ma solo le norme che riguardano i licenziamenti. Per esempio, la parte che riguarda i diritti sindacali non è minimamente contemplata e questo è sicuramente un grave limite.

Poi, per ciò che concerne i licenziamenti, la vera novità dello Statuto era stata la reintegrazione del lavoratore li-

cenziato; questa normativa prevede, invece, oltre al reintegro anche la possibilità di un indennizzo che va da due mensilità a sei mensilità di retribuzione con un eventuale incremento, in limiti ragionevoli.

Nella lettera che hai mandato l'11 ottobre scorso al ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin (per accelerare l'iter legislativo), tu sottolinei che la legge 108 contiene ambiguità ed inesattezze. Quali sono le modifiche che proponete nel vostro ddl?

Vorrei, intanto, sottolineare una grave ambiguità contenuta nella legge vigente: il regime della reintegrazione che non riguarda le piccole imprese, ma riguarda anche quelle che hanno 15 dipendenti più uno (compresi i contratti di formazione lavoro che prima non erano conteggiati). Ora la

reintegrazione è stata rinforzata, ma con delle norme di difficile lettura che daranno luogo a disastrosi contenziosi.

Da più parti si spinge per una disciplina speciale per le microimprese, quelle con un numero minimo di dipendenti...

Questo è vero. Devo dire che molti parlamentari, non a caso esimi professionisti, chiedevano di creare un'area immunitaria con l'esenzione per gli studi professionali. Delle ragioni serie ce n'erano, però il referendum si riferiva a tutte le imprese, per cui se si fosse lasciata un'area di immunità, il referendum si sarebbe fatto lo stesso limitatamente a quelle. Quindi la legge è stata costretta a coprirle tutte. Poteva però, ed è quello che proponiamo, fissare una indennità più circoscritta per le microimprese.

Note sul piano paesistico

Nei prossimi giorni gli enti locali imolesi, saranno chiamati a formulare osservazioni e a dare un parere complessivo sul Piano Paesistico Regionale.

Questa è una materia che ha registrato più momenti di discussione e di approfondimento, in sede tecnica ed istituzionale, ma ci pare che il livello di informazione sul Piano sia li-

mitato ai soli addetti ai lavori. Tutto ciò ha creato nell'opinione pubblica incomprensioni sulla reale portata di questo Piano, creando due fronti di opposizione: gli strenui difensori del Piano e i critici ad oltranza.

Il tutto non si può ridurre ad una contrapposizione di questo tipo, occorre pertanto stabilire alcuni punti fermi:

1) poiché il Piano Paesistico, una volta approvato, sarà parte integrante della pianificazione regionale, e dovrà inserirsi in un contesto che non sarà solo urbanistico ma anche economico e culturale, è bene che gli aspetti vincolistici tengano conto della realtà economica—produttiva del nostro territorio.

2) Guardando più nel merito quelli che sono i contenuti del Piano Paesistico (i cui obiettivi di fondo sono condivisibili: tutela e salvaguardia dell'ambiente nei suoi aspetti paesaggistici e storici), ci si imbatte però con una normativa troppo particolareggiata e di difficile applicazione, che sostan-

zialmente rischia di congelare qualunque tipo di attività edilizia ed economica in zona agricola e soprattutto collinare.

3) A nostro avviso il Piano Paesistico deve avere dunque contenuti forti di prescrizioni sulle questioni di grande valenza ambientale: zone da destinare a parchi, emergenze ambientali e scientifiche, tutela dei corsi d'acqua ecc.; mentre su tutti gli altri aspetti il piano deve fornire chiari indirizzi agli enti locali di programmazione, per la elaborazione di loro piani specifici di adeguamento al Piano regionale.

4) Questo consentirebbe di instaurare un rapporto nuovo, basato sul coinvolgimento, sul confronto e sull'informazione: oggi questo Piano ci pare calato dall'alto, ed ha la presunzione di regolamentare una situazione tanto complessa, fin nei suoi aspetti più minuti, non tenendo conto delle diversità presenti nel territorio regionale, anche a livello di pianificazione e di difesa



dell'ambiente.

5) Infine, affinché la pianificazione regionale non funzioni per compartimenti stagni, occorre che da oggi in avanti si mettano in campo tutte quelle opzioni economiche, normative, politiche, tese a realizzare, parlando della nostra realtà territoriale, il Parco della Ve-

na del Gesso. Al riguardo gli enti locali imolesi devono svolgere un'attività più incisiva rispetto agli ultimi anni.

Questo lo spirito col quale i socialisti imolesi porteranno nelle sedi istituzionali, il loro originale contributo, teso a licenziare un Piano Paesistico più aderente alle esigenze delle

singole realtà locali, per una politica di tutela ambientale, non ideologica e astratta, ma possibile e concreta.

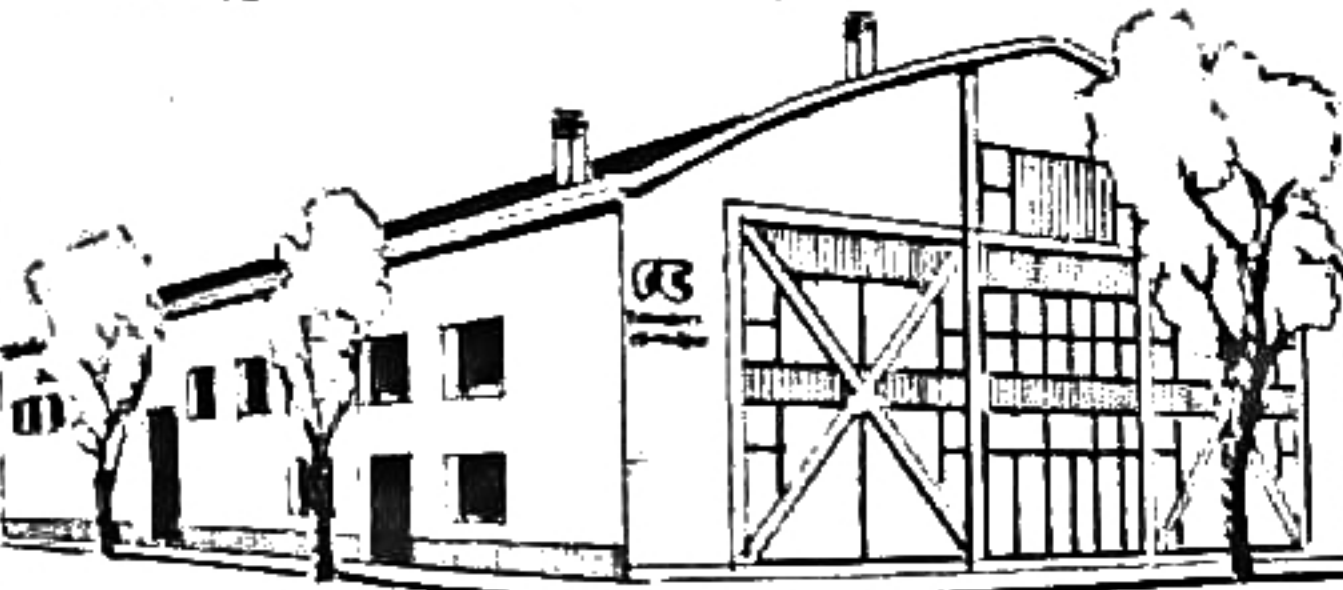
Sarti Walter
Vice Presidente Assemblea dei Comuni
Soldati Adolfo
Capogruppo PSI
Assemblea dei Comuni



tampieri remigio

impianti termo sanitari
arredamenti bagno

Viale Marconi, 7/b
IMOLA
Tel. 26119



augura a tutti Buone Feste

La COOP. P.E.M.P.A.

Lavorazione prodotti ortofrutticoli e uva

Sede legale e amministrativa:
IMOLA (BO) - Via Cesena n. 11 - Tel. (0542) 642040

Stabilimenti ortofrutticoli:
IMOLA (BO) - Via Cesena n. 11
FAENZA (RA) - Via S. Silvestro n. 38
MASSALOMBARDA (RA) - Via della Repubblica n. 29

Stabilimento enologico:
IMOLA (BO) - Via Cesena n. 11

rivolge ai propri soci
e a tutti i produttori
agricoli i migliori
auguri di

BUONE FESTE



TREBBI

IDROIMPIANTI

di TREBBI FRANCO e TREBBI GINO & C snc
Via Vighi, 16/18 - 40026 IMOLA (BO) - Telefono 0542/43777

Porge gli auguri di
BUONE FESTE



Dott.
STEFANO CENNI
MEDICO CHIRURGO
DENTISTA

Via Cavour, 77 Tel. 27300
Riceve:
Lun. Mart. Gio. Ven.
ore 16-20
Sabato ore 9-12
e per appuntamento

STUDIO DENTISTICO
Dott.ssa
DERNA DALMONTE

Specialista di Stomatologia Prati
Chirurgia Raggi X Ortodonzia
IMOLA
Via Cavour, 104 - Tel. 24212
ORARIO: Martedì,
Mercoledì, Venerdì ore 15-19
Giovedì ore 9-12

«No» dei socialisti al Bilancio 1991 del Comune di Imola - Il Pci sempre più solo



servizio di
Valeria e Zeno Zaccherini

**Per Domenicali
Gian Piero
segretario del PSI,
i comunisti
ripercorrono la
strada sbagliata
dell'autosufficienza
e del sistema
unilaterale del
decidere.**

che la relazione di Ottobre ha presentato dei vuoti nelle sue proposte, non suffragate oltre tutto dalle relative voci di spese». Per Domenicali i comunisti hanno presentato le solite lamentele relative ai mancati finanziamenti da parte del Governo Centrale «ma Imola non ha avuto poco, se pensiamo agli otto miliardi che riceverà nel 1991 per la costruzione del Palatimola e del mega parcheggio di Piazza Savonarola. Domenicali ha inoltre ricordato alla Giunta la chiusura dal lei attuata sulla proposta delle minoranze a presiedere alcune Commissioni Consiliari, ma qui ancora una volta i comunisti hanno rifiutato il dialogo, tutto ciò è segno di mancata disponibilità verso le

altre forze di minoranza», ed ancora «tutte le indicazioni delle minoranze inascoltate annunciano un modo di lavorare inadeguato che non tiene conto dei processi di ammodernamento della macchina comunale, e ciò ha fatto mutare il parere di astensione espresso dai socialisti nel Luglio 1990.

Domenicali ha poi ricordato come i comunisti abbiano mutato parere sul tema di «Imola Provincia» con la propria autonomia istituzionale, oggi non si può parlare di Provincia leggera o circondario forte, ma si deve parlare molto chiaro con la Regione Emilia Romagna di «Imola Provincia». Altri temi sono stati richiamati dal rappresentante

del garofano, tra cui la riqualificazione del centro storico, del sistema economico—industriale inserendolo in un rapporto Imola—Bologna, la questione della viabilità, della Complanare e del collegamento Montanara—Selice.

«Ma quale futuro si prospetta per questa città? — si chiedono i socialisti imolesi — C'è solo decadimento? C'è solo scontro tra forze politiche?»

Domenicali si è poi appellato al buon senso dei cittadini imolesi, che giudicheranno a seconda delle concrete proposte fatte dalle varie forze politiche, il PSI non ha niente da temere, fino ad oggi è stato confortato dal costante aumento del consenso ricevuto.

Per Domenicali, i comunisti imolesi hanno voluto ripercorrere la strada dell'autosufficienza, del sistema unilaterale del decidere, e pertanto non rimane che augurarsi che il nuovo partito della sinistra perda il vizio comunista dell'autosufficienza e del guardare sempre in casa d'altri e di voler decidere per altri, tutto questo deve sapere il nuovo partito della sinistra che ciò crea difficoltà nei reciproci rapporti politici.

«PCI o PDS, qualsiasi sia la sigla proposta, ormai ci conoscono — ha concluso il Segretario socialista — sta ora a loro cercarci, qualora vogliano riallacciare i fili per creare le condizioni per un governo di svolta riformista.» Z.Z.

Per Soldati un bilancio vecchia maniera



Dopo un'attenta lettura dei materiali inerenti il bilancio di previsione 91—93 di questa amministrazione un bilancio importante quindi, che fissa le linee strategiche per gli anni di avvio di questo mandato amministrativo, è difficile per noi socialisti trovare stimoli particolari, tali da farci intravedere l'opportunità politica e programmatica di condividere tale importazione.

Per procedere con ordine, seguirò il filo logico di una relazione previsionale e programmatica troppo sbilanciata sui problemi della finanza locale e, di conseguenza, poco propositiva sui versanti delle scelte strategiche, una relazione che non mette in campo op-

zioni nuove: da quella semplicissima della concentrazione fra i vari livelli istituzionali, a quella della ricerca di un rapporto più avanzato e più coinvolgente fra pubblico e privato.

Non vale dunque lamentarsi dei problemi della finanza pubblica, se non si è capaci di mettere in atto nuove politiche tese alla ricerca di una maggiore efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione, per l'innalzamento dei livelli di produttività, per introdurre sistemi di controllo di gestione, per la riconversione e la gestione in termini più imprenditoriali del patrimonio pubblico, per ricercare sinergie, collaborazioni e integrazioni fra

il pubblico e il privato.

Occorre dunque definire con chiarezza le priorità su cui si vorrà impostare l'azione amministrativa nei prossimi anni, e tali priorità per noi socialisti debbono riguardare essenzialmente cinque punti: le questioni dell'ambiente e dell'assetto del territorio; i temi della solidarietà e del superamento dell'emarginazione; i temi dello sviluppo legati a quello che sarà il nuovo assetto istituzionale per la realtà metropolitana bolognese e il ruolo che Imola dovrà giocare nel contesto regionale; la modernizzazione e la trasparenza dell'apparato pubblico locale, le nuove regole del gioco, un nuovo rapporto con la società

civile: il mondo del lavoro, delle professioni e dell'imprenditoria; e infine i temi della socialista, del tempo libero, della cultura e dello sport.

In sintesi: un bilancio vecchia maniera, una relazione previsionale e programmatica di vecchio stampo, dove si fatica a intravedere le priorità. Una distribuzione degli investimenti a pioggia, una impostazione che non si fa carico di aprire un nuovo rapporto con la società e che non investe sulle scelte di sviluppo legate all'integrazione con la realtà metropolitana bolognese e all'elevazione del rango istituzionale e di centro aggregatore della realtà imolese.

Per la Fiumi programmare richiede non solo doti di serietà



Due settori, a mio giudizio, sono strategici per una programmazione che risponda ai bisogni presenti e futuri della nostra città: le politiche culturali e l'assetto del territorio. Per quanto riguarda le politiche culturali, sarebbe stato opportuno cercare, anche il linea con direttrici regionali, di ricondurre l'aspetto della cultura, dell'uso e della valorizzazione del bene culturale in modo più stretto alla città e quindi alla qualità della vita nella città e nel territorio in un'ottica che vede il bene culturale come flusso di conoscenze, in grado cioè di attivare processi interattivi continui.

Imola, invece, deve recuperare un ritardo programmatico e gestionale, pesante, soprattutto per quanto riguarda gli Istituti culturali cittadini, il cui stato attuale, e questo a detta degli stessi operatori, versa in grave difficoltà.

Penso alla Biblioteca comunale, non ancora inventariata, penso alle raccolte museali che non sono ancora state censite e riordinate, penso a Palazzo Tozzoni, alla Rocca Sforzeca, sempre più musealizzati, a differenza di quanto avvenne nei primi tempi della loro

gestione. Nessuno di essi insomma corrisponde pienamente alle funzioni che loro competono.

In parallelo c'è una proposta privata di qualità, a volte davvero eccellente e in grado di calamitare su Imola flussi esterni (penso alla Accademia musicale, al Circolo della Musica), ma però settoriale, limitata a fasce ristrette di utenti ed in ultima analisi, scarsamente incidente sul livello culturale medio della città.

A parte, stanno i progetti del Piano Giovani.

Pur non essendo personalmente convinta della necessità di un assessorato per le problematiche giovanili, che potrebbe essere affrontate nell'ambito degli altri assessorati, alcuni progetti del Piano Giovani hanno dato risultati positivi, attivando momenti di incontro tra i giovani (penso per esempio allo Spazio Studio) ed è opportuno allora mantenerli in atto, sempre però tenendo fermo quel criterio di verifica, a cui faceva riferimento l'Assessore Gioielli.

Buganè chiede alla Giunta più coerenza e coraggio



Tempo fa venne avanzata la proposta di decentrare tutti gli uffici Comunali di non diretto interesse del pubblico al di fuori dell'isola pedonale, mantenendo nel Palazzo Comunale solo le funzioni di rappresentanza istituzionale del Comune.

Lo scopo era quello di liberare spazi per intervenire sul patrimonio immobiliare, comunque bisognoso di manutenzione straordinaria, ricavando alloggi da destinare ad anziani e giovani coppie.

La Giunta propone di sistemare in un albergo del centro gli immigrati ospiti nella nostra città. Sarebbe opportuno agire in coerenza, optando per soluzioni definitive e non sistemazioni alberghiere provvisorie. In Consiglio Comunale, abbiamo avanzato la proposta di intervenire a favore dei portatori di handicap che avevano presentato richiesta di finanziamento per adattamenti strutturali dei rispettivi alloggi in base alla legge Piro ed erano in attesa dei finanziamenti Statali. La Giunta non si dichiara contraria, ma in sede di bozza di bilancio si ipotizzano solo finanziamenti a favore di interventi sul patrimonio pubblico.

Nell'immediato verrebbe da pensare ad una soluzione che preveda la copertura del tratto del canale dei mulini lungo la Via Selice con conseguente realizzazione della pista ciclabile fino all'autostrada.

Il consigliere Buganè ha pure sostenuto che non si può affermare che con dinamismo ed efficacia la Giunta si sia adoperata per ripristinare la piscina comunale che è patrimonio dell'Amministrazione. Non ci si rende conto che ogni ritardo incide negativamente sul mondo giovanile che gravita attorno all'impianto e che, venendo meno il momento catalizzatore di un richiamo costante e sistematico verso l'attività agonistica e ricreazionale, si allenta la tensione morale necessaria per respingere facili richiami al disimpegno?

Una ultima annotazione va fatta sulla filosofia con cui la Giunta interviene in campo commerciale. Mentre cadono i muri e si aprono le frontiere il piano del commercio e gli altri strumenti di intervento in campo economico esaltano le barriere burocratiche e formali che per anni hanno consentito l'oligopolio di alcune aziende impedendo lo sviluppo di altre.

Scarsa progettualità e qualità per Caprara



La relazione previsionale allegata al Bilancio 1991 non ha favorevolmente impressionato. Anzi ha deluso soprattutto chi, come noi, si sarebbe atteso, dopo una competizione elettorale ricca di vari spunti programmatici, sintesi e significative indicazioni strategiche per la soluzione dei problemi strutturali della collettività locale.

Ad eccezione delle problematiche legate all'elaborazione dello Statuto previsto dalla L. 142, abbiamo riscontrato carenze nell'individuazione di molti problemi tipici della nostra società locale e della nostra amministrazione. Ci riferiamo alle non chiare prospettive istituzionali discendenti dall'inclusione di Bologna tra le grandi aree metropolitane, alla mancata definizione di interventi efficaci di politica sociale, alla carente individuazione dei prioritari nodi infrastrutturali, a cominciare da alcune scelte strategiche del PRG che hanno bisogno di essere riempite di contenuti.

Sono circa tre anni che la relazione al bilancio dedica un certo spazio ai processi innovativi necessari al miglior funzionamento della macchina comunale. Vengono enunciati

piani e progetti ma non pare che la qualità dei servizi erogati sia di molto migliorata. Capiamo che sono processi faticosi che presuppongono la messa in discussione di modi di operare quasi atavici e della stessa indole del pubblico dipendente ma a fronte delle risorse investite occorre che sia dato conto dei recuperi di produttività operati, degli sprechi eliminati, e di risparmi attenti.

Da ultimo richiamo alcuni aspetti su cui le istituzioni pubbliche locali dovrebbero misurarsi per l'affermazione di una politica socio — assistenziale maggiormente all'altezza delle tradizioni imolesi.

Le fasce a rischio della nostra popolazione sono soprattutto i giovani e gli anziani.

Per gli anziani si fa pressante la richiesta di ricovero sia in ospedale che in Casa Protetta. Il filtro dell'assistenza a domicilio è insufficiente, la nuova Casa Protetta tenderà ancora ad attivarsi, ma dalle risposte ricevute dall'assessore ad un paio di interpellanze circa la gravità della situazione (aumenta in continuazione la lista di attesa per i ricoveri in Casa Protetta) mi pare di capire vi sia una sottovalutazione del fenomeno.

Come sarà il Partito democratico della sinistra che nascerà alla fine di gennaio dall'ultimo congresso comunista della storia italiana? La domanda non è retorica.

Anche dando per scontata la vittoria di Occhetto con una percentuale che, sulla base dei primi risultati pregressuali, presumibilmente supererà il 60 per cento, sarà interessante vedere più che i rapporti di forza che si determineranno fra le varie componenti di questa maggioranza, quale sarà alla fine il discorso politico che prevale.

Perché se dobbiamo basarci sulle interviste di ieri di Occhetto alla Repubblica e D'Alema alla Gazzetta del Mezzogiorno e al discorso pronunciato da Napolitano per presentare la piattaforma riformista, dobbiamo convenire che i presupposti di cui partono questi tre esponenti della maggioranza interna al partito sono diversi tra loro. E mentre per Napolitano appare

Per il Pds maggioranza a tre voci

di Giulio Scarrone

chiara l'intenzione di considerare conclusa l'esperienza comunista — la rifondazione di un Partito comunista, ha detto, metterebbe in campo «una forza di testimonianza residuale, del tutto priva di prospettive» — per cui l'impegno è teso alla ricomposizione unitaria delle forze di ispirazione socialista, per Occhetto ma ancor più per D'Alema l'impressione è che si tenda ad accreditare un partito democratico della sinistra che risente

proprio della vecchia immagine del PCI.

La differenza è sostanziale. Perché si tratta di prendere atto che gli sconvolgimenti storici che stanno avvenendo nel mondo a seguito della fine della guerra fredda, non possono essere bloccati proprio alle soglie di casa nostra. E li bloccano — o tentano di farlo — non soltanto coloro che rifiutano di accorgersi che sono finite le rendite di posizione dello scontro tra comunisti e anticomunisti che per 45 anni ha congelato la situazione politica italiana, ma anche chi subordina la nascita del nuovo Partito democratico della sinistra al mantenimento di una indifferenziata unità interna, privilegiando un atteggiamento che sa più di passato che di avvenire.

Quando Occhetto e D'Alema basano tutto il loro ragionamento su ciò che di torbido è avvenuto negli anni che ci stanno alle spalle, dalla strategia della tensione alle stragi, alla P2 fino alla Gladio, pongono l'accento su avvenimenti sui quali i socialisti per primi si sono battuti e si battono perché la verità alla fine possa prevalere. E sono tutti avvenimenti — gravi e terribili, non c'è dubbio — che però fanno parte della degenerazione proprio di quello scontro da guerra fredda che si è verificato anche in Italia.

Ecco perché è limitativo circoscrivere il discorso a questo

aspetto, indubbiamente tragico, della nostra storia passata, fino al punto da preferire, come fa Occhetto, che se in pratica non verranno accolte le posizioni del PCI — che mette nel conto le dimissioni del presidente del Consiglio e dello stesso capo dello Stato — sarà la fine o quasi della democrazia italiana.

Puntare sul tanto peggio tanto meglio è sempre stata una tentazione ricorrente del vecchio PCI, sia pure ammattata da solenni richiami alla difesa della democrazia e delle istituzioni. Il Partito democratico della sinistra non può presentarsi come novità assoluta nella vita politica italiana e poi apprestarsi a ripercorrere la vecchia strada del PCI.

Allora, la verità sul passato italiano di questi ultimi anni è una cosa; la prospettiva da dare al movimento socialista e alla sinistra proprio perché quel passato non abbia mai più a ripetersi, un'altra.

Lettere...

I genitori di Pontesanto ci scrivono

Pubblichiamo una lettera dei genitori della scuola di Pontesanto inviata al Sindaco, al Provveditorato agli Studi di Bologna e alle forze politiche presenti in Consiglio Comunale ad Imola.

I genitori di Pontesanto ringraziano il Provveditore agli Studi, il Sindaco, e tutti i Consiglieri Comunali che si sono espressi per il consolidamento

delle scuole elementari in particolare di quella di Pontesanto. Questa scelta, votata all'unanimità nel Consiglio Comunale, richiede per essere attuata con coerenza, il rispetto o lo sviluppo dell'attuale bacino di utenza di Pontesanto, Casola Canina, Ortodonico e Sellustra.

L'obiettivo da raggiungere per qualificare le scuole imolesi è quello di favorire la formazione di classi, il più possibile omogenee, con un numero contenuto di alunni, pure nel rispetto delle leggi vigenti, favorendo l'eventuale indirizzo dal centro verso le scuole di periferia.

Rimane l'imprevisto della

libera scelta, da parte dei genitori, della scuola a cui iscrivere i propri figli; questo dipende prevalentemente dal fatto che è desiderata una scuola con classi a numero limitato, che dia la possibilità agli insegnanti di sviluppare al meglio il programma ministeriale e le potenzialità individuali. Questa variabile sarà molto ridotta se la popolazione sarà equamente servita e debitamente informata anche sulle varie possibilità di attuare il modulo.

Da considerare poi che il calo demografico non riguarda più la scuola elementare, ormai stabilizzata, anzi ora in leggero incremento.

Il WWF e gli animali nei circhi

La sezione WWF di Imola ha inviato l'allegata lettera ai consiglieri comunali Buganè, Corrado, Domenicali, Feliciani, Fontana, Guerra, Mazzini e Savini che, nella votazione del 12/12 in Consiglio Comunale relativa alla concessione dell'uso di suolo pubblico ai circhi che fanno uso di animali nei loro spettacoli, hanno votato in opposizione a tale concessione.

Caro Consigliere, la ringraziamo per aver dimostrato sensibilità riguardo al problema dell'uso degli animali nei circhi.

Come certamente sa ed ha dimostrato di aver compreso, ciò comporta grandissima sofferenza ad altri esseri viventi in nome di pochi minuti di insano «divertimento» (più che tale, si dovrebbe parlare di sadismo).

Oltretutto, tale pratica è deleteria da un punto di vista ambientale, poiché molti degli esemplari utilizzati nei circhi appartengono a specie in pericolo di estinzione che meglio quindi starebbero nei luoghi

originari od a formare nuclei di reintroduzione.

Infine, e soprattutto, gli spettacoli basati sull'uso di animali sono estremamente diseducativi perché insegnano, come dicevamo sopra, a divertirsi sulle sofferenze di altri esseri viventi e non insegnano invece nulla sul naturale comportamento di essi, ridotti come sono a zimbelli privi di dignità e spontaneità, quindi per niente adatti ad essere modelli di studio e di apprendimento.

La ringraziamo per aver cercato di far diventare Imola un po' più civile. Demerito ai Suoi colleghi che non lo hanno voluto.

Comune di Imola

«L'Amministrazione Comunale indice una prova selettiva riservata agli appartenenti alle categorie protette di cui alla Legge 482/68, al fine di provvedere alla copertura di n. 1 posto di «Assistente Domiciliare», con riserva al 1° candidato idoneo appartenente alla categoria degli INVALIDI DEL LAVORO (4 Q.F. D.P.R. 268/87).

Requisiti richiesti: 1) cittadinanza italiana; 2) età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 55; 3) licenza di scuola dell'obbligo ed attestato Regionale di qualifica di addetto all'Assistenza di Base, oltre alla patente di guida B; 4) appartenenza ad una delle categorie protette di cui alla Legge 482/68 e iscrizione nell'apposito elenco degli aventi diritto al collocamento obbligatorio.

Gli spiranti dovranno presentare domanda (redatta in carta semplice) direttamente all'Ufficio Personale del Comune di Imola o farla pervenire tramite il servizio postale con Raccomandata A.R., entro e non oltre le ore 12 del 18.1.1991.

Si precisa che copie dell'avviso, fac-simile della domanda ed eventuali informazioni potranno essere richieste all'Ufficio Personale del Comune esclusivamente dalle ore 8 alle ore 10 del martedì e giovedì e dalle ore 8 alle ore 12 del sabato.»

L'Amministrazione Comunale informa che in data odierna ha pubblicato l'avviso pubblico per la formazione di una graduatoria per assunzioni a tempo determinato con profilo professionale di Educatore/trice Scuola Materna.

Requisiti richiesti: a) cittadinanza italiana; b) godimento diritti civili o politici e immunità da condanne penali di cui all'art. 8 del TULCP 1934; c) diploma di scuola di grado preparatorio ovvero maturità magistrale previo possesso dell'abilitazione prevista dall'art. 9 della Legge 18.3.68 n. 444 ovvero diploma di maestra giardiniera.

Gli spiranti dovranno presentare domanda direttamente all'Ufficio Personale del Comune di Imola o farla pervenire tramite il servizio postale con Raccomandata A.R., entro e non oltre le ore 12 del 19.1.1991.

L'Amministrazione Comunale informa che in data odierna ha pubblicato l'avviso pubblico per la formazione di una graduatoria per assunzioni a tempo determinato con profilo professionale di Educatore/trice Asilo Nido.

Requisiti richiesti: a) cittadinanza italiana; b) godimento diritti civili o politici e immunità da condanne penali di cui all'art. 8 del TULCP 1934; c) diploma di vigilante d'infanzia o di puericultrice o di Assistente d'infanzia (di cui alle Leggi 17.9.1940 n. 1089 e 30.4.1976 n. 338), diploma di maturità magistrale o diploma di scuola di secondo grado preparatorio o diploma di dirigente di comunità o diploma di assistente per comunità infantile.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda direttamente all'Ufficio Personale del Comune di Imola o farla pervenire tramite il servizio postale con Raccomandata A.R., entro e non oltre le ore 12 del 19.1.1991.

AUSER Associazione per l'Autogestione dei Servizi per la Solidarietà



Un nuovo modo per essere ancora protagonisti

- attraverso la solidarietà verso altri anziani
- costruendo momenti di socialità con attività ricreative e del tempo libero

SE TI PIACE QUESTA IDEA E SEI DISPONIBILE, PUOI TROVARCI IL MERCOLEDÌ, DALLE ORE 9 ALLE ORE 11, PRESSO LA SEDE SPI-CGIL, IN VIA EMILIA 44 (TEL. 0542/35042)



SACMI

MACCHINE E IMPIANTI
PER L'INDUSTRIA CERAMICA
LINEE COMPLETE
PER LA FABBRICAZIONE DI TAPPI A VITE
E A CORONA

SACMI COOP. - Via Provinciale Selice, 17/A
40026 IMOLA (BO) - ITALIA
Tel. 0542/641000 - Telex 510342

atfi
SOC. COOP. A.R.L.

COOP. FACCHINI IMOLESI

TRASLOCHI
AUTOGRU
SPEDIZIONI
FF.SS.

Via Scotellaro 1 Imola
(di fronte ex Megal)
Tel. 626352-626356/57



A teatro...

TEATRO COMUNALE IMOLA
8-13 GENNAIO 1991

Ti amo, Maria!

Regia di Marco Sciaccaluga
con Carlo Delle Piane
e Anna Bonalupo

UNA COMMEDIA AMERICANA

«Io non sono Rappaport»

Herb Gardner è autore di questa pièce che è un po' azzardato chiamare «commedia»; sarebbe forse più agevole dirne che cosa non è; oppure definirla con un'espressione omnibus, entro la quale ci sta tutto e il contrario di tutto.

Gardner è nato nel '34 a Brooklyn, è anche autore di romanzi e regista; non ha sempre avuto un grande successo (questa stessa commedia riscosse scarsi applausi a Broadway).

Tuttavia c'è qualcosa, nel suo lavoro, che ci fa riflettere al di là delle battute, dell'ironia — a volte della comicità —

di Nat Moyer impersonato da Scaccia. Tra l'altro, l'attore ha sentito il bisogno di tradurre personalmente il testo americano (per una resa perfetta, per adeguarlo alle proprie abilità interpretative?) compiendo, in ogni caso, un'operazione culturale seria.

Il protagonista — Nat appunto — appare, in superficie, un vecchio bugiardo logorroico: parla al vecchio negro Carter (un bravissimo Fiorentini) che vorrebbe tanto leggergli in pace il suo giornale e intanto riposarsi, anche mentalmente, su una panchina di Central Park.

Un uomo e una donna. Lui, Sandro, poco più che cinquantenne; lei, Maria, appena trentenne.

Come già il titolo lascia intendere (così volutamente esplicito e quasi da canzonetta), si tratta di una storia d'amore. Bruciante. Ossessiva. Scandita quasi sui tempi di un'autentica suspense quando, con il procedere degli eventi, la vicenda arriverà ad esprimere tutta la tensione contenuta in una violenta persecuzione amorosa.

Questo lo spunto che avvia la trama:

un uomo, spinto all'acuto desiderio di rincontrare una donna ferocemente amata e non più vista da molti anni, ne rintraccia l'indirizzo (forse a seguito di lunghi pedinamenti) e, un giorno, decide di aspet-

tarla, stravolto dall'alcool, sul pianerottolo di casa.

Ebbene proprio un pianerottolo — il pianerottolo apparentemente anonimo di un anonimo stabile urbano, con le porte a cerniera dell'ascensore e la luce a tempo delle scale — farà da scenario all'intera commedia, composta di undici scene contrappuntate, quasi fosse l'anomala voce di un terzo personaggio, dalla melodia notturna di una musica jazz legata al primo incontro fra i due.

Siamo in estate; presumibilmente l'arco di tempo narrato dalle undici scene può andare dagli inizi alla fine di un mese d'agosto. Il palazzo si va progressivamente svuotando e l'uomo avrà così più facile gioco a introdursi furtivamente.

nell'enfasi alla quale egli stesso sembra dare scarso credito; ma attraverso questo piano più superficiale del racconto, si insinua dapprima ed emerge poi il sentimento della condizione senile emarginata, quello delle ragioni vere che la ragione della società dell'efficienza non sa e non può cogliere.

Commozione e sorriso si avvicendano nell'animo dello spettatore di fronte a questa proposta dell'America contemporanea. Un testo gradevole sostenuto dall'arte di un attore sapiente.

D. Gollini

Appuntamenti musicali

CIRCOLO DELLA MUSICA

Da Mozart a Vivaldi

di Luigi Castellari

Secondo fra i concerti programmati nell'intento di ricordare Mozart a ormai duecento anni dalla scomparsa, il recital dell'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, diretta nella performance imolese del pianista Rudolph Buchbinder, prendeva le mosse da un celebre Rondò, il K 382. Risalente agli anni viennesi del Ratto del Serraglio, questo brano è scritto in forma di tema e variazioni: il tema è una marcia da danza, successivamente le prime variazioni sono concentrate sull'arricchimento delle figure ritmiche.

Nella patetica variazione in do minore già emergeva il pianista, che dopo avere impartito alla formazione tutte le indicazioni del caso, vi si concentrava con trasporto, per poi passare alle ultime due variazioni di carattere più intimo, impostate rispettivamente sui trilli e sulle fioriture melodiche.

Col finale è ancora l'orchestra a entrare di prepotenza e con piglio scanzonato e divertito porta il pezzo alla conclusione. Nella medesima tonalità d'impianto seguiva un grande concerto solistico, il K 537 detto anche «Dell'Incoronazione». In questo genere il salisburghese intravede il veicolo più adatto alla valorizzazione di sé stesso nei confronti di un pubblico non sempre disposto nei suoi riguardi.

Infatti, la quasi totalità dei

Concerti fu scritta ad uso del compositore, ed era destinata pertanto alle accademie pubbliche o private, nelle quali Mozart suonava e dirigeva ad un tempo le proprie opere, riservando al Concerto solistico un ruolo centrale nello svolgimento di quelle serate musicali.

Più che mai rispettoso delle indicazioni del suo connazionale, Buchbinder ricrea da subito quel clima visionario tipico di certa inventiva del Nastro e stabilisce nel contempo

un misurato intreccio con l'orchestra.

Il secondo concerto in programma, n. 25 in do magg. K 503, è dal punto di vista della scrittura sinfonica, dell'impatto cromatico, più felice rispetto al primo e termina con un Allegretto giocoso avvertibile, tanto nel compiacimento del canto, quanto nella meccanica dello strumento. Il pianista ancora una volta incanta e trascina l'ascoltatore nei giochi pirotecnici delle figure evocate dalla scrittura.

Animati dal desiderio di formare un complesso senza direttore, dodici giovani strumentisti di talento si riunirono a Roma nel 1952. Organizzati su basi paritarie e scelto il semplice nome I Musici, si dedicano con fervore allo studio del repertorio per archi dal Sei-Settecento ai contemporanei. Inoltre trentacinque anni di ininterrotti successi, coronati da una premiatissima collana di registrazioni con la Philips, I Musici hanno contribuito all'imperioso risve-

gliarsi dell'interesse per la musica antica, conservando intatto il loro ideale artistico.

Amici da lungo tempo della nostra Associazione, col recente concerto al Teatro Comunale hanno voluto regalarci un ennesimo saggio delle loro capacità. In un'atmosfera di grande aspettativa il suono argentino, metallico del clavicembalo cominciava a diffondersi chiaro, franco, diretto.

Sono le note del celebre concerto in re min. di Bach, un brano che ha attirato l'attenzione di molti artisti del nostro tempo. C'è in questo ostinato battere, in questi sempre inattesi salti laterali, in una incisività, una ricchezza caloristica che non potè lasciare insensibile neppure il genio di Eisenstein, il quale concepì per lo

strumento a due tastiere i grandi affreschi sonori e pagine destinate al concerto.

Ancora di Bach la prestigiosa formazione ha eseguito un concerto per tre violini, archi e continuo, dedicando, poi, la seconda parte della serata alle Stagioni di A. Vivaldi. Trattati dall'op. 8, tutti e quattro i concerti sono destinati a un'orchestra d'archi con basso continuo ed un violino solista, e sono ispirati ad altrettanti sonetti che vengono riportati in partitura; si compongono di tre movimenti ciascuno secondo lo schema Allegro — Adagio (o Largo) — allegro (o Presto).

Il primo movimento della Primavera, un brano forse tra i più ascoltati del repertorio classico

La ricca appendice di documenti che correde questo volume, tomo secondo dell'opera «Mussolini l'alleato», ci conduce esemplarmente alle fonti e ai metodi analitici della storiografia di De Felice; carte di varia natura, in gran parte sconosciute e mai prima d'ora utilizzate, consentono di far luce su questioni importanti per la storia di quegli anni cruciali e talvolta su problemi ancora aperti nel contesto politico internazionale contemporaneo.

È un volume, questo, che accompagna i mutamenti politici e istituzionali dell'Europa di oggi — a cinquant'anni dall'entrata dell'Italia in guerra — ponendosi come punto di svolta anche sul piano storiografico.



COOPERATIVA TRASPORTI IMOLA



PRODUZIONE E TRASPORTO
sabbie - ghiaie
pietrischi - misti stabilizzati
CALCESTRUZZI ALLEGGERITI
A DOSAGGIO E RESISTENZA
CONGLOMERATI BITUMINOSI
A CALDO E FREDDI
misti cementati

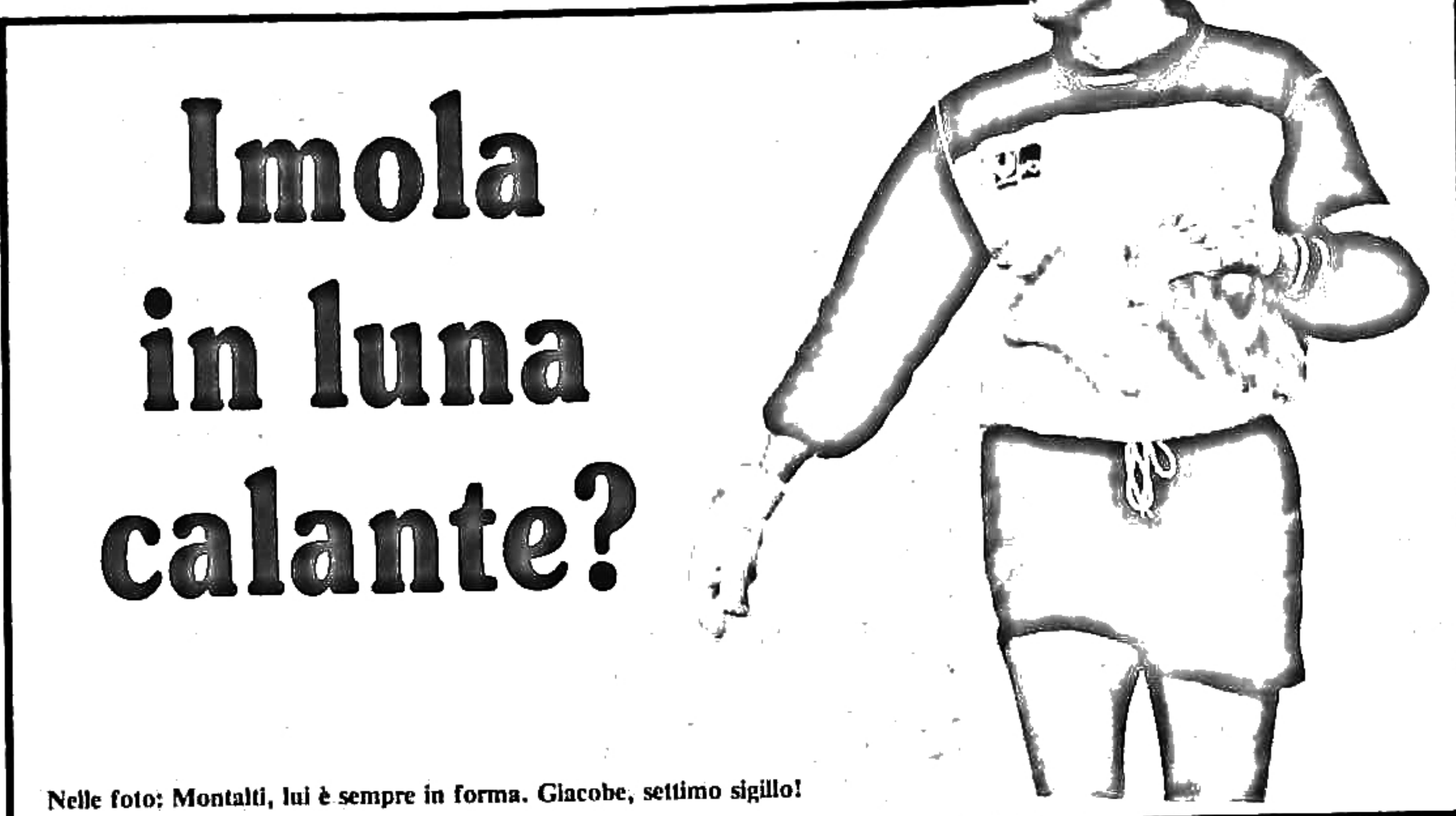
sede e uffici - Via Punta n. 1 - Imola - Tel. 683220 - 683218

Una serie di tre vittorie, seguite da due sconfitte, ha caratterizzato il cammino dell'Imola in quest'ultimo mese.

Ma prima di andare ad analizzare queste partite, occorre dire che i rossoblu hanno raggiunto una maturità di gioco davvero sorprendente, se rapportata alla brevità del tempo avuto a disposizione, per l'assimilazione degli schemi voluti dal loro Mister. E si trattava di tutti (o quasi) giocatori nuovi, provenienti da società diverse. Aggiungiamo poi che si sono persi per strada giocatori determinanti come: Ardizzoni, vera bandiera rossoblu, e Leoni, giovane emergente, ottimamente impostato dal lato della tecnica di base.

Dal Fiume dunque, in uno col D.S. Groppi per quanto gli compete, ha avuto piena maturità nel suo nuovo ruolo di allenare, accentuando quest'anno, paradossalmente rispetto alla scorsa stagione, terminata trionfalmente per la squadra da lui diretta, quelle doti ormai consacrate, che lo vogliono in primo piano, e come preparatore atletico, e nel farsi capire e rispettare dai ragazzi, quando si tratta di mettere in pratica il suo credo calcistico.

Si è creato un gruppo compatto nello spogliatoio, di tutti giocatori che danno sempre il massimo delle loro possibilità e, ce ne siamo accorti strada facendo, anche dal lato tecnico non hanno nulla da invidia-



Nelle foto: Montalti, lui è sempre in forma. Giacobe, settimo sigillo!

Imola in luna calante?

re ai migliori della categoria. Così questa squadra, se pur rimasta incompleta in qualche ruolo, ha stupito tutti inseguendosi, e siamo già a metà campionato, nelle immediate vicinanze della testa di una classifica, che è però, ora più che mai, estremamente corta.

Da quando l'Imola si è data una sua fisionomia di gioco è capitata due volte: a Schio e Forlì. Nel risultato finale non per quanto riguarda il gioco espresso in campo. I rossoblu

sono sempre caduti in piedi, dominando nel gioco l'avversario che, Forlì è la copia di Schio, ha avuto il grosso (ma solo) merito di saper sfruttare l'unica occasione capitatagli.

Purtroppo, si diceva, i dirigenti dell'Imola hanno programmato per questa annata, un risultato minimo finale che equivale ad una larga salvezza, unita al lancio di giovani prodotti locali. Diciamo purtroppo per due motivi: primo che il diavolo ha voluto met-

terci la coda appiattendolo i due giocatori sopraccennati. Secondo, perché ci detta la convinzione che se avessero avuto l'estro (o coraggio, o incoscienza a seconda delle opinioni...) di inserire quei due elementi in più, ora probabilmente l'Imola potrebbe già vantare il primato in classifica, anche visto il livello non certo elevato delle prime della classe (manca ancora una valutazione sul Rovereto, però).

Avanti dunque, con i pregi (molti) e difetti (pochi) già denunciati, ma con un'avvenire che potrebbe essere decisamente rivolto al rossoblu, visto che i molti giovani che giocano nell'Imola avranno una giusta maturazione, partita dopo partita.

Intanto c'è da registrare il costante, continuo impegno di tutti con cenni di particolare merito per coloro che sono meglio dotati dal lato tecnico—tattico, ci riferiamo a Mocchi, Cotecchia, Sacchetti, Buriani, che stanno dando un rendimento eccezionale, per qualità e quantità per non parlare poi di Montalti che sta assicurando alla sua squadra punti pesanti...

Dopo il pari «giocato» di san Marino l'Imola ha ospitato in casa l'O.O. Arco, subendo il momentaneo passivo sulla loro prima incursione, ma reagendo subito con attacchi

in massa che hanno visto andare in goal subito Lugli, che pareggiava le sorti, e poi Sacchetti, che traduceva da par suo in rete una «punizione» dalla lunga distanza.

Ma la sua perla l'Imola l'ha ricavata dalla trasferta di Rovigo, dove il Mister, profeta in patria, ha sfoderato la grinta delle grandi occasioni (... a Fano) ben suffragata da una condotta in campo della sua squadra che, dopo aver subito lo svantaggio iniziale, (è una costante) ha macinato un gioco superiore con Brugnolo, Buriani, Varolo e Sacchetti su tutti.

Il 2—1 finale ha proiettato i rossoblu verso le prime posizioni (a 2 punti dalla vetta) e frenato le ambizioni dei padroni di casa che affiancavano l'Imola in classifica. Successo bissato poi con una Sampierana (1—0, rete di Varolo che porta a 6 i suoi successi personali, affiancando Giacobe, fermo da tempo), che era scesa al Comunale di Imola, baldanzosa da quel 6—0 con cui si era sbarazzata, in casa propria, di una Benacense allora dimessa.

Casadei Parlanti, il bomber (9 reti sue) di S. Piero in Bagni, è stato sempre controllato «a zona» dai due centrali imolesi che hanno vanificato così le velleità offensive dei bianconeri.

A Forlì Montalti non è stato fortunato in patria, come era capitato al Mister in quel di Rovigo, così come l'Imola ha dovuto abbassare bandiera nonostante la chiara supremazia espressa in campo. Si può dire che al Morgagni ha giocato una sola squadra; quella rossoblu, con i padroni di casa in costante affanno difensivo. Ma poi le aride cifre hanno sentenziato: Forlì 1, Imola 0, dato che Anastasio ha infilato Montalti nell'unica incursione locale, e, di contro, Giacobe e Buriani non hanno saputo concretizzare quando gli è capitata sui piedi l'occasione porpizia.

Ai rossoblu gli applausi, dunque e agli altri i punti! anche questo è il calcio...

«Una zona ad alto rischio!» Non è il titolo dell'ultimo film di Rambo in proiezione natalizia nelle migliori sale cinematografiche italiane, bensì il commento sintetico alla prestazione tattica dell'Imola in occasione dell'ultima partita casalinga con i biancocelesti (parevano l'Argentina, dalle maglie!) dell'Arzignano.

«Una beffana anticipata! Il giocattolo s'è rotto!» così sbottava alla fine il popolo rossoblu che, sconsolato prendeva, incerto, la strada verso il centro cittadino. Tutti commentavano che stavano fotografando abbastanza chiaramente il triplice brutto scivolone che i ragazzi in rossoblu sono andati ad incappare sulla classica buccia di banana (leggi fuorigioco-maladottato).

Certo che l'Imola ha fatto un bel regalo, «rimettendo» in classifica la squadra veneta, che fino a ieri vedeva assai da vicino le streghe di una classifica non proprio consona al valore che certi uomini «di grido», per la categoria, potevano garantire al complesso.

Non diremmo invece che il giocattolo rossoblu si sia rotto, nonostante le ultime due partite negative, dato che, al di là di illogiche leggerezze tattiche nell'applicazione del fuorigioco, e di qualche appannamento nel gioco di alcuni atleti che finora avevano dato molto, come Mocchi, Buriani, Sacchetti e Cotecchia, all'Imola non ha certo fatto difetto un costante impegno e anche tanta buona volontà!

Z.Z.



Pallamano

La Naldi risorge coi campioni!

la lotta

DIRETTORE:
Gian Piero Domenicali
DIRETTORE RESPONSABILE:
Carlo Maria Badini
COORD. DI REDAZIONE:
Alessandro Domenicali
COMITATO DI REDAZIONE:
Andrea Bandini, Giovanni De Fabritius, Edmondo Lobanico, Giorgio Landi, Domenico Mirra, Cinzia Ruccasoglia, Valeria Zaccherini, Zeno Zaccherini.
PROPRIETARIO:
Coop. Silvio Abris s.r.l.
AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE:
Viale De Amicis 36 40026 Imola
Telefono 0542/34335/34959
SPED. IN ABBONAMENTO
POSTALE Gruppo 11/70
Codice Corrente n. 2562404
Reg. Tribunale di Bologna
n. 2295 del 23.10.1954
STAMPA: Grafiche Galeati - Imola

Finalmente la Naldi ha mosso la sua precaria classifica grazie al pari interno con la Lazio e all'esaltante vittoria coi campioni d'Italia del Cividini.

Nelle partite col Siracusa e Bressanone non c'è stato nulla da fare per la formazione imolese, troppo grande il divario tecnico esistente fra queste compagini e i ragazzi di Bogojevich.

Nella partita casalinga con la Lazio la Naldi ha giocato con buona determinazione per gran parte dell'incontro, ma non ha saputo chiudere la partita e così nel finale a causa di una serie di errori della difesa biancorossa e di alcune sviste

arbitrali gli imolesi sono stati raggiunti dai laziali che avevano inseguito per tutto il secondo tempo.

A sorpresa è giunta la prima vittoria di questo campionato contro il Cividini Trieste campione d'Italia in carica, i ragazzi di Bogojevich hanno sfoderato una gara magistrale sbagliando pochissimo in attacco e difendendo alla grande, Gaia è stato veramente straordinario parando ben 6 rigori.

Alla vigilia sembrava un incontro impossibile, ma quando tutti i ragazzi si esprimono con questa grinta e determinazione si possono vincere anche le partite più difficili. È un

peccato che la Naldi abbia regalato tanti punti, ad inizio stagione, a formazioni più deboli ma con motivazioni maggiori, indubbiamente un peso notevole hanno avuto l'inesperienza di molti giovani mentre gli altri giocatori più esperti si sono sentiti svuotati e demotivati a lottare per evitare la retrocessione quando sino a due anni or sono erano abituati a giocare per il titolo.

Se la Naldi proseguirà su questa strada dovrebbe evitare l'ultimo posto della classifica e giocare al meglio le proprie possibilità nei play-out per la permanenza nella massima serie.

Claudio Mandia



Un comunicato molto semplice, quasi telegrafico, quello che martedì 18 dicembre ha posto fine al rapporto fra Andrea Sassoli, tecnico bolognese giunto ad Imola l'anno scorso a raccogliere l'eredità di Lino Bruni e l'Andrea Costa, che ha deciso, proprio lunedì, di esonerarlo dalla carica di allenatore capo.

Esonerato Sassoli

Aria di tempesta, in verità, si respirava già da qualche tempo, più o meno da quando la Benati, dopo l'avvio folgorante che l'aveva proiettata nel giro di quattro giornate in vetta alla classifica, aveva iniziato ad inanellare insuccessi a ripetizione, resi ancor più preoccupanti dal cronicizzarsi di alcuni difetti (una quasi inesistente continuità di gioco, un'estrema approssimazione negli schemi e un gioco troppo spesso affidato ad individualismi decisamente inadeguati) che, a detta dello stesso Sassoli, dovevano essere risolti, e in fretta, prima che la squadra imolese si vedesse preclusa la possibilità di poter disputare alla pari delle prime anche il resto del campionato.

Da ogni parte si invocava insomma un cambiamento, se non altro di mentalità, che guarisse la formazione biancorossa da quel male sottile ed insidioso che l'aveva fortemente limitata in molte occasioni.

Quello che probabilmente Sassoli non poteva prevedere era che fosse proprio lui a dover pagare, in prima persona, la necessità di dare un nuovo volto ad una Benati reduce da un misero due su otto nelle ultime giornate, dopo lo sprint dell'inizio.

È difficile comunque credere che Sassoli non potesse aspettarsi l'esonero e che le sue ultime dichiarazioni, che rivelano il coach stupito e amareggiato per una decisione improvvisa, rispondano, in fondo, a verità, anche perché dell'eventualità del possibile «licenziamento» del tecnico bolognese (che, non dimentichiamolo, l'anno scorso trascinò la Benati ai play-off e allo spareggio con Siena per la promozione in serie A2), si vociferava insistentemente almeno da un paio di settimane, da quel derby casalingo con Ferrara perso malamente dagli imolesi, che segnò l'esempio



Basket B1...

Sassoli non basta, e la Benati chiama «Nino» Marzoli

servizio di
Gabriele Mecarelli

soli (che a prescindere da tutto, non potrà che lasciare un buon ricordo nel cuore degli sportivi imolesi) si guarda al futuro. E il futuro, ora, si chiama Antonio Marzoli.

Arriva «Nino» Marzoli

Un uomo di Chieti, di provenienza e anche di cuore, visto che Imola è la prima «trasferta» da allenatore del coach

sostenuti, sembra attribuire grandissima importanza alla preparazione e ad allenamenti decisamente impegnativi, che hanno contribuito visto anche il suo carattere estremamente determinato, a costruire la sua fama di allenatore rigido e severo.

E la squadra? Per ora, ben poco della rivoluzione avvenuta in società ha sfiorato i giocatori, almeno direttamente. Il «vuoto di potere» di un

La ricerca di un allenatore da fuori, magari completamente diverso dallo standard cui i giocatori si erano abituati negli ultimi tempi non poteva trovare forse miglior esito che nell'arrivo di Marzoli.

Si sarebbe risolta da sola la crisi della Benati?

Un dubbio

Questo dubbio non potrà mai trovare risposta. In fondo anche l'anno scorso, poco prima della stupenda volata della squadra imolese, i risultati stentavano ad arrivare. È vero. Ma una profonda differenza divide la Benati di quest'anno da quella dell'anno scorso, e molto diverse appaiono le situazioni.

Dopo la partita di Campobasso, per la prima volta, negli occhi di Sassoli, si era letto il dubbio che qualcosa di grave, anche a livello tecnico—organizzativo, stesse succedendo, che dietro le sconfitte subite si nascondesse un disagio difficile da risolvere.

Adesso, volenti o nolenti, si volta pagina. Tocca alla squadra, ora, riempire quelle pagine già troppo occupate da chiacchiere societarie. È ora di tornare a vincere.



Nella foto in alto, Roberto Ravaglia 30 punti con il Viero Padova, in basso «Nino» Marzoli, nuovo coach della Benati.

che, in terra abruzzese, ha raccolto la non piccola soddisfazione di portare la formazione di casa in serie A, dove ha allenato per tre anni.

Antonio Marzoli giunge a Imola accompagnato da una fama piuttosto singolare. A conoscerlo bene, infatti, c'è solo Roberto Ravaglia, che ha giocato proprio a Chieti con lui.

Pare comunque l'uomo giusto per rivitalizzare un ambiente che dava, negli ultimi tempi segni di rilassatezza. Profeta di una pallacanestro combattiva, giocata su ritmi

giorno (il periodo di tempo che è intercorso dall'esonero di Sassoli alla nomina del nuovo coach) è stato colmato provvisoriamente da Maurizio Massari, che su incarico della società ha tenuto da solo l'allenamento di martedì.

La scelta della società, intesa come rinnovamento nella gioia di una squadra psicologicamente demotivata (e la ragione non ci pare che possa che essere questa, visto che dal punto tecnico Sassoli non poteva essere discusso) ci pare, con l'ingaggio di Marzoli, quanto meno plausibile.

più clamoroso del paradosso di una formazione capace, nei minuti iniziali della prima frazione di gioco, di esibire il miglior basket di quest'anno e di scivolare, poi, in un'abulia rivelatasi fatale. A squadra e ad allenatore.

Difficile, dicevo, sondare e scoprire la verità anche perché in Via Valeriani, sede dell'Andrea Costa, si è mantenuto fino alla fine il più stretto riserbo sulla vicenda, al punto da svelare solo all'ultimo momento il nome del sostituto che, da domenica, siederà sulla panchina imolese.

A Porto Sangiorgio

Certo, la partita con Porto San Giorgio può essere ragionevolmente considerata un momento particolare della vicenda: il, probabilmente ad un passo dall'esonero, la Benati strappò una vittoria magari non bella ma sicuramente fondamentale, sia per la classifica che per la «stabilità» del posto del suo coach, visto che è inverosimile che l'eventualità di una sostituzione non fosse già stata presa in considerazione dal Consiglio della Polisportiva biancorossa.

Tracollo con il Campo

Dopo Porto San Giorgio, il tracollo: la partita contro

Campobasso, oltre alla terza sconfitta interna di una Benati che l'anno scorso, proprio per espressa filosofia di Sassoli, aveva fatto tesoro praticamente di tutte le opportunità casalinghe, magari concedendosi qualche distrazione solo fuori casa, segnava il minimo stagionale anche dal punto di vista tecnico.

Certo appare problematico vedere esattamente cosa possa celarsi dietro il male imolese e quali effetti possa sortire la sostituzione dell'allenatore a metà campionato.

Mi sento comunque d'accordo con chi, al di là di ogni ragionevole perplessità sull'andamento del campionato e sul modo in cui la squadra è stata fin qui condotta, ha notato quanto abbia pesato, sull'esonero di Sassoli anche solo per un banale rapporto di causa—effetto, la strepitosa partenza della Benati, un avvio cui nessuno, nemmeno in seno alla società, ambiva alla vigilia del torneo.

— Ai giorni felici di oggi ne seguiranno altri difficili — ammoniva Sassoli.

Ma anche questo è il basket, e probabilmente la scelta di un nuovo allenatore, completamente diverso, per carattere e per metodi, dall'ex coach imolese porterà, se non altro, nuovi stimoli all'ambiente. E potrebbe bastare anche solo questo a scuotere la Benati. Archiviata dunque l'era Sas-

Basket B2...

Ancona ed Ozzano, peraltro conclusi con risultato negativo, i gialloneri hanno dimostrato di lottare e sapere contendere la partita con una certa dignità.

I primi sintomi di una Virtus in salute li abbiamo raccolti nella magnifica vittoria ottenuta contro Montechiari, quando solo una rimonta voluta e trovata con il cuore ha saputo ridare serenità ad un ambiente che negli ultimi mesi aveva conosciuto periodi molto critici.

Sull'onda dell'entusiasmo, si poteva vincere anche la domenica successiva ad Ancona, quando solo nell'ultima parte della gara concentrazione e precisione sono venute a mancare, consegnando agli increduli padroni di casa una partita che pareva già chiusa.

Ora la squadra allenata da Nino Florio produce un basket abbastanza redditizio, fatto di difese organizzate ed ostiche da battere, mentre in attacco vengono selezionati con raziocinio le responsabilità del canestro.

Il faro della squadra noi lo individuiamo in Aki Zarifi, che si sta esprimendo a livelli eccelsi, puntuale nelle realizzazioni e nel sostegno dei compagni. Il braccio armato è senza dubbio Scarparo, l'ala che sa farsi rispettare a rimbalzo, ma che soprattutto sa trovare il canestro sia in penetrazione che dalla lunga distanza. L'unico appunto che possiamo muovergli è quello della sua incostanza nel corso della partita, infatti tende a rilassarsi nelle fasi centrali, per poi riesplodere in quelle finali.

Sempre da apprezzare è l'apporto di Vigori, in alcune giornate veramente decisivo con il suo perfezionatissimo tiro dai tre metri. Piattesi e Ravaioli, i due innesti del mercato di novembre, hanno completato i rispettivi reparti, portando in dote, come era nella previsione dei tecnici, tanta grinta ed esperienza in più.

Rispetto alle prime giornate, possiamo dire che la squadra gioca meglio, lotta, rincorre nel punteggio quando è sotto; sembra quasi che quelle trasferte in cui si subivano distacchi da grande freddo siano quasi di un'altra era.

I prossimi appuntamenti sono con la trasferta di Castel San Pietro, la visita ad Imola del Rovereto, per poi chiudere il girone ascendente in quel di Castelfranco.

Se i gialloneri confermeranno le ultime impressioni, un paio di vittorie ci scapperanno sicuramente.

SERIE B2

CLASSIFICA

FAENZA	22
CENTO	20
MONTICHIARI	18
PADOVA	18
VICENZA	16
S. LAZZARO	16
OZZANO	16
ANCONA	16
ROVERETO	14
ODERZO	10
PORDENONE	8
IMOLA	8
NOVELLARA	8
MONTPELLUNA	6
CASTELFRANCO	6
CASTELLO	6

Per la Virtus urge una vittoria

articolo di
M.L.

Dopo il poco convincente inizio di campionato, la Virtus Imola sta piano piano abbandonando la coda della classifica, per affacciarsi timidamente ad una posizione abbastanza tranquilla.

Nell'ultimo mese qualche risultato in termini di vittoria, gioco ed entusiasmo generale si è visto, perché oltre a dominare in casa il debole Novellara e lo squadrone di Montechiari, anche nelle trasferte di

Cade male la Varauto

Cade male la Varauto a Bergamo, ma riesce a confermarsi in solitudine al quarto posto in una giornata che ha visto il Sumirago confermarsi grande passando anche sul campo di Savigliano.

Per festeggiare nel migliore dei modi il Natale e arrivare così alla sosta con più tranquillità alla Varauto si chiede adesso un mezzo miracolo. Sabato infatti alle 17.30 la Varauto è chiamata ad un impegno sulla carta proibitivo, specie se la squadra si esprimerà come a Bergamo, affrontando la seconda della classe che finora ha perso solo con lo schiacciasassi Sesto San Giovanni. Si tratta di quel Paris Mode Verona che in estate

aveva fatto capire di puntare chiaramente all'A1 acquistando tre elementi di primo piano di quell'Edilfornaciari San Lazzaro che non a caso adesso si trova al penultimo posto nella massima serie.

Su tutte la trentenne Tania Krempaska, protagonista due anni fa nella finale scudetto contro la mitica Teodora, a cui l'A2 sta proprio stretta. Con la cecoslovacca devastante all'ala e forte di tante partecipazioni a Mondiali e Europei, sono arrivate sempre da Bologna due elementi come la Pirani e la Taddei. A ciò va aggiunto che Verona lo scorso anno si era piazzata seconda e che solo all'ultima giornata dei play-off ha mancato

l'A1. Una squadra costruita dunque per vincere il campionato che assieme a Sesto San Giovanni e alla sorpresa Sumirago ha già fatto il vuoto.

«Le ho viste in una videocassetta sono veramente forti — racconta Sangiorgi — Noi dobbiamo metterle in difficoltà con la battuta, altrimenti prevedo una gara molto difficile. Ricevono solo a due, generalmente la Zanfranceschi e la Pirani, e per questo dobbiamo farle correre il più possibile variando le battute e tirando al massimo in modo che la palleggiatrice non riesca a costruire per le potenti attaccanti.

Certo se la Varauto Famila ripeterà la prova incolore di Bergamo la partita avrà poca storia, ma in casa la squadra imolese, pur avendo brillato solo col Pinerolo, non ha mai perso e anche in questo caso cercherà comunque di armarsi di coraggio e di vendere cara la pelle.

La Varauto è infatti tornata dalla Lombardia per la terza volta consecutiva con una sconfitta. «È il primo passaggio a vuoto non preventivato, anche se devo dire che la sconfitta è meritata, perché Bergamo ha certamente giocato un ottimo incontro, decisamente migliore del nostro — ha com-

mentato il tecnico imolese. Probabilmente la nostra peggiore partita, forse vicina solo a quella col Sesto San Giovanni. Come in altre circostanze abbiamo vinto il primo set, poi abbiamo avuto un crollo verticale dovuto in gran parte alla mancanza ancora di continuità.

La sconfitta è facilmente spiegabile guardando ancora una volta ai moltissimi punti che subiamo direttamente su battuta. Per questo nel terzo e nel quarto set ho cambiato molto, proprio perché speravo di trovare in panchina qualcuno che sapesse ricevere. Invece non è cambiato nulla e la sconfitta è stata inevitabile. È una brutta sconfitta, ma non dobbiamo perdere di vista quelli che erano gli obiettivi d'inizio stagione. Non vorrei che qualcuno, visto il buon inizio, abbia un po' alzato le aspettative, mentre la produttività è rimasta la stessa.»

C.A.T. RISULTATI (7ª GIORNATA): Sesto San Giovanni — Pistoia 3-0, Bergamo — Varauto 3-1, Cislago — Pinerolo 3-2, Verona — Fidenza 3-0, Savigliano — Sumirago 1-3.

CLASSIFICA: Sesto San Giovanni 14, Verona e Sumirago 12, Varauto 8, Savigliano e Cislago 6, Fidenza, Pinerolo, Bergamo 4, Pistoia 0.

Soddisfazione in casa Ondulato

È un Ondulato Imolese abbastanza soddisfatto quello che fa i conti sotto l'albero: il primo quarto di campionato ha infatti detto che la squadra di Machirelli può ampiamente meritare i galloni della C1, nonostante le perplessità che destava il solo acquisto sul mercato estivo di Severi.

Al momento di andare in stampa, l'Ondulato Imolese è alla vigilia dell'ultimo match del '90, di scorta a Castelnovo, e quindi non è possibile dare un voto definitivo; le vittorie con Pisa e Figline in casa ed il

netto 0-3 rifilato al Calci nonostante l'infortunio capitato a Marani pongono per ora la squadra di Machirelli a metà classifica, non senza un piccolo rimpianto da parte di Marani e soci per aver sbagliato il tie-break a Modena, che sarebbe valso forse il quinto posto.

È comunque ancora presto per fare calcoli su di una serie che si protrae fino a metà maggio, tanto più che il '91 inizia con uno scontro impervio, già vissuto sui parquet della C2.

Il 5 gennaio arrivano in Via

Volta gli uomini del Centroffset Pavarini Fabbri, fra i pochi ad aver annunciato fin dalle prime battute agonistiche di puntare senza mezzi termini alla B2. E ne hanno tutti i mezzi questi colossi, che hanno raccolto alcuni fra i migliori giocatori emiliani di categoria.

Dopo aver vinto la C2 grazie all'apporto di «vecchie volpi» come Gianserra e Lusuardi, il Fabbri si è ringiovanito ed ulteriormente arricchito grazie all'arrivo del regista Paolo Santini, ex panchinaro

nel Reggio Emilia ai tempi della A2. Ci sono tutti gli ingredienti per fare scintille, specie se l'Ondulato Imolese saprà tirare fuori tutta la grinta già mostrata con avversari quotati come quelli del Cavriago. Appuntamento, dunque, al prossimo anno.

CLASSIFICA DOPO LA 7ª GIORNATA: Casalecchio, Cavriago e San Lazzaro 12; Fabbri 10; Pisa e Massa 8; Migliarino, Ondulato Imolese e Modena 6; Figline, Calci, Castelnovo e Monte San Savino 4; Bologna 2.

La Demon prima in classifica

Siamo all'ultima partita di andata di un campionato che non lascia trasparire più tanto, ma una cosa sicuramente traspare con evidenza, la DEMON Imola, una realtà attuale non prevedibile all'inizio del campionato.

Una DEMON in salute anche se toccata pesantemente da numerose disgrazie. Otto partite giocate, sei vinte, un pari, una persa, risultati sicuramente al di sopra delle aspettative.

Buon segno per la Società Imolese che ha ritrovato lo stimolo necessario, maturando risultato su risultato, senza programmare crolli di sabato che potrebbero crollare. Una DEMON rinnovata nello spirito e nel modo di giocare e di credere fiduciosa fino all'ultimo minuto di gioco.

Domenica la DEMON riceve la prima in classifica, la Valducci CESENA, una prima in classifica con un solo punto sulla squadra Imolese che non si lascerà intimorire dalla squadra cesenate formata da un PAK decisamente molto forte e da una linea di tre quarti ricostruita in maggior parte con giocatori di valore nazionale e argentino.

Il Quindici Imolese conosce molto bene la caratura di questa squadra che deve a tutti i costi vincere per mantenere i programmi prefissati, e forse sta proprio qui la chiave dell'incontro, una DEMON che entra in campo per giocare una buona partita, un Cesena incalzato che deve vincere per forza per non demotivare l'ambiente che si ritrova.

Il Presidente del Coni Farnè in polemica con il Comune di Imola

Egregio Assessore, sorvolando su alcuni riferimenti polemici contenuti nella Sua lettera, che a mio parere non meritano considerazione, ritengo che Ella abbia inteso informarmi della volontà dell'Amministrazione Comunale di Imola «di far avanzare i lavori di riattazione degli spogliatoi dell'impianto elettrico-termico» della piscina.

Se così stanno le cose, ne prendo atto con piacere, anche se trattasi pur sempre di una tardiva decisione, che mi auguro possa peraltro in qualche modo ridurre i danni creati per le Società di nuoto Imolesi altamente meritevoli per la gran mole di attività che esse svolgono, con un costante e qualificato impegno, rivolto a tanti giovani e col conforto dei risultati particolarmente significativi e apprezzabili sia

sul piano agonistico-sportivo, sia su quello sociale.

A tal fine confermo la piena disponibilità dell'Ing. Alberto Vitale, responsabile degli impianti Sportivi di questo Comitato, al quale Ella vorrà fare riferimento anche per quanto concerne una eventuale pratica di accesso al Credito Sportivo; pratica che mi impegno a seguire personalmente al fine di facilitarne la più sollecita definizione.

Mi ritenga disponibile in ogni momento e per qualsiasi evenienza, ma in particolare allo scopo di attivare una costante e proficua collaborazione mirata ad offrire all'intero movimento sportivo tutte le garanzie che tanto il CONI quanto l'Amministrazione locale sono tenute a fornire.

Cordiali saluti.

Il Presidente Gianluigi Farnè



INFISSI IN LEGNO

3elle

LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

FONDATA NEL 1908 SOC. COOP. a.r.l.

Via P. Togliatti, 93 - Imola
Tel. 0542/640321-640224 - Fax (0542) 640134

Assemblea all'Enoteca di Dozza

L'Enoteca Regionale Emilia Romagna riunisce l'Assemblea generale dei Soci, che avrà luogo presso la Sede dell'Enoteca il giorno 10 gennaio 1991 alle ore 7 in prima convocazione, ed alle ore 14.30 del giorno 11 gennaio 1991 in seconda convocazione per discutere e deliberare il seguente

Ordine del Giorno

1) Presentazione Programma delle Attività Promozionali 1991. Approvazione Bilancio Preventivo 1991.
2) Determinazione entità quota associativa 1991.

3) Relazione Tecnico-scientifica sul tema: «Residui degli antiparassitari del vino: aspetti legati alle tecniche di difesa enologica e loro implicazioni legali». Presentata dal Dr. Paolo Flori, Responsabile Laboratorio Residui del Dip. di Protezione e Valorizzazione agro-alimentare dell'Università di Bologna. Membro del Comitato Scientifico dell'Enoteca.
4) Discussione degli argomenti trattati. Varie ed eventuali.
5) Conclusioni dell'Assessore Regionale all'Agricoltura Dr. Angelo Mini.



Visitate il presepio

Si chiama Andrea Fontana, è nato a Lugo nel 1960, e nel 1977 con il fratello Augusto raggruppa gli appassionati del presepio in Romagna, dando vita al 1° gruppo Interregionale di Amici del Presepio.

Studio del folklore natalizio e di ricerche storiche sui presepi, Fontana è anche scultore e ceramista. Da questa

sua poliedrica esperienza ha saputo costruire un vasto presepio «Poliscenico-meccanico e storico-archeologico»

che ogni anno allestisce in una città diversa. Dopo Faenza, Cesena, Predappio, Ferrara e Bologna nel 1988, quest'anno

è la volta di Imola.

Il presepio, che si estende su una superficie di 120 metri quadri, verrà allestito alla Sala de l'Annunziata, in Via F.lli Bandiera 19, da sabato 22 dicembre fino a lunedì 7 gennaio 1991.

L'ingresso è libero; l'orario è il seguente 10-13 e 15-20.

Nuovo Consiglio d'Amministrazione alla Casa di Riposo

Il Consiglio Comunale del 18 Dicembre 1990 ha nominato il Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo per inabili, che viene composta dai comunisti Galassi Alba, Errani Bruno, Cavini Bruna,

Conti Ezio e Suzzi Sergio; dal socialista Ronchi Luigi, e Zappi Vincenzo per la DC.

I neoeletti staranno in carica 5 anni, nella prima seduta il Consiglio nominerà il Presidente e Vice Presidente.



Nella foto: l'entrata della Casa di Riposo.

Comune di Imola

Il Sindaco, visto l'art. 21 e seguenti della Legge Regionale 7.12.1978, n. 47, modificata ed integrata con Legge Regionale 29.3.1980, n. 23; rende noto che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 1057 del 5.10.1990, controllata dal Comitato Regionale di Controllo - Sezione Autonoma Provinciale di Bologna nella seduta del 14.11.1990 con atto n. 41619, è stata approvata la «Variante n. 19 al P.R.G. (ex art. 15 - IV comma lett. a) LL. RR. 47/78 e 23/80) Progetto di costruzione di un impianto sportivo per il Rugby a completamento del Centro Sportivo Montanara», adottata dal Consiglio Comunale con atto n. 298 del 21.3.1990.

Copia delle deliberazioni sopra indicate, unitamente agli atti ed elaborati della Variante medesima, sono da oggi depositati presso l'Ufficio Segreteria del Comune, a libera visione del pubblico e vi resteranno per tutto il periodo di validità della Variante.

Il Sindaco, visti gli artt. 21 e seguenti della Legge Regionale 7.12.78, n. 47, modificata ed integrata con Legge Regionale 29.3.80, n. 23; rende noto che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 1056 del 5.10.90, controllata dal Comitato Regionale di Controllo - Sezione Autonoma Provinciale di Bologna nella seduta del 22.11.90 con atto n. 42533, è stata approvata la «Variante alle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. vigente - art. 30 - comma 1) e art. 146 - punto 1.A. - comma a)», adottata dal Consiglio Comunale con atto n. 287 del 21.3.90.

Il Sindaco Marcello Grandi

Insediato il Consiglio delle Istituzioni Riunite

Con un Decreto, il Presidente della Giunta Regionale ha approvato le modifiche statutarie deliberate dall'Amministrazione Ospedali e Istituzioni Riunite e dall'Opera Pia Ospizi Marini che consentono di raggruppare sotto un'unica Amministrazione le IPAB Ospizi Cronici, Eredità Fontana, Opera Pia Buon Pastore, Orfanotrofio Maschile, Orfanotrofio Femminile ed Opera Pia Ospizi Marini.

Per attuare detto raggrup-

pamento è stato necessario procedere alla costituzione del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione resta in carica 5 anni ed è stato eletto dal Consiglio Comunale di Imola il 3 Dicembre, ed è composto dei Consiglieri Zaffagnini Geltrude, Bertuzzi Milena, Franzoni Maria Rosa, del PCI; Buscaroli Sergio della DC e da Padovani Anna del PSI.

Campagna della macellazione

Anche per l'anno in corso si è proceduto all'organizzazione della campagna macellazione suini per uso familiare 1990/91.

Il periodo di macellazione ha inizio il 26.11.1990 e terminerà il 9.3.1991. Nell'arco di questo periodo sono stati individuati due sottoperiodi con

decorrenza dal 26.11.1990 al 7.12.1990 e dal 14.1.1991 al 9.3.1991, durante i quali verranno concessi due giorni di macellazione per settimana ed un ulteriore con decorrenza dal 10.12.1990 al 12.1.1991 durante il quale verranno concessi tre giorni alla settimana. Rimangono invariate ri-

spetto all'anno passato: le modalità di prenotazione (da effettuarsi almeno 5 giorni prima nei due sottoperiodi e almeno 3 giorni prima nell'ultimo sopraccitato); gli uffici preposti alle prenotazioni.

Il costo della prestazione è stato aggiornato a L. 13.000.

ANNIVERSARIO

Ad un anno dalla scomparsa del loro caro



professor
PIER LUIGI CASTELLARI
Paola, Luigi e Fabrizio, il padre, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con tanto affetto a quanti lo hanno conosciuto e stimato.
Il giorno 5 gennaio alle ore 18, nella chiesa di Santa Maria in Valverde di Imola, sarà celebrata una Santa Messa.
Si ringraziano fin d'ora quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera di suffragio.

AMICI DE

'LA LOTTA'

riporto L. 2.200.000

" 35.000

" 25.000

" 32.000

" 32.000

" 32.000

" 12.000

" 2.000

" 2.000

" 7.000

" 12.000

" 12.000

" 32.000

" 12.000

a riportare L. 2.447.000



CIR SERRAMENTI METALLICI

- FACCIATE CONTINUE
- INFISSI IN ALLUMINIO

CIR CHIUSURE METALLICHE E DI SICUREZZA

- PORTE DI SICUREZZA
- PORTE BASCULANTI
- SERRANDE

CIR AMBIENTE

- STUDI E REALIZZAZIONI PER IL DISINQUINAMENTO DA RUMORI

CIR APPARECCHIATURE ELETTRICITÀ

- RIUNITI
- POLTRONE
- MOBILI COMPONENTI



DIREZIONE AMMINISTRAZIONE VIA RICCIONE, 4 IMOLA (BO) ITALIA
TELEFONO (0542) 30701 - TELEX 511480 CIRIMO I - FAX (0542) 640712
CIR - STABILIMENTO VIA BICOCCA IMOLA (BO) - TEL. (0542) 641400 - FAX (0542) 640390

Contratto metalmeccanici



Sconfitti i nuovi «leghisti»

di Walter Cerfeda

Si è chiusa finalmente la vertenza per il contratto dei metalmeccanici. Il risultato è positivo ed onesto. La grande tenuta dei lavoratori e la forte unità del sindacato unito alla tenace ed intelligente mediazione del ministro del Lavoro, ha consentito di chiudere bene una vertenza che nel corso di questi lunghi mesi si era caricata di grandi significati politici.

C'era una linea, oscurantista ed avventurista, che era finita per prevalere nello schieramento della Federmeccanica — ben rappresentata dal prof. Mortillaro — che ad un certo punto sul contratto ha tentato di giocare una partita più grande. La partita per cui le fabbriche degli anni '90, quelle del mercato globale e della qualità, si fondassero ancora sulla soggezione del sindacato e dei lavoratori, perpetuando vecchie concezioni ed impedendo qualsiasi riforma innovatrice delle relazioni industriali.

Una linea per cui il sindacato è acquiescente e non serve, una linea provinciale, nella quale la vanda in particolare dei piccoli e medi imprenditori di alcune province del Nord — i nuovi «leghisti» — avevano finito per paralizzare l'intera Federmeccanica.

Questo disegno è stato sconfitto per almeno tre buoni

motivi: la comprensione della posta in palio da parte del sindacato e il sostegno convinto dei lavoratori; la grande solidarietà che è cresciuta intorno alla nostra vicenda che ha visto una forte simpatia tra la gente comune e dei mass media insieme ad un grande impegno delle forze politiche, a partire dal PSI, che pubblicamente e quotidianamente hanno lavorato per risolvere con equità la vertenza, il manifestarsi infine di uno schieramento responsabile tra gli imprenditori — Fiat, Olivetti, Zanussi — che è riuscito a sconfiggere le velleità revanchiste presenti nella Federmeccanica.

Questa conclusione consente ora di guardare con maggiore serenità alla prospettiva delle relazioni industriali. Fin quando occorreranno 100 ore di sciopero per rinnovare un contratto scaduto da un anno vuol dire che le cose non vanno. Vuol dire che bisogna cambiare con coraggio tutta la struttura contrattuale. Che occorre un salto in avanti. Vuol dire che forse con questo contratto si è chiusa definitivamente una fase della vita sindacale italiana, e che avendo sconfitto una linea e anche chi l'ha rappresentata, oggi davvero si può lavorare per aprirne un'altra.

Duecentocinquanta giorni fa iniziava il «calvario» del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici. Un calvario subito, dal 20 aprile scorso, da un milione e mezzo di lavoratori e vissuto in prima persona dalle tre confederazioni sindacali (mobilitate in questa vertenza a tutti i livelli).

Ma veniamo agli elementi portanti dell'accordo, stipula-

to. Il contratto, che avrà decorrenza dal primo gennaio 1991 e scadrà a giugno del 1994, comporterà un aumento salariale medio a regime lordo di 217 mila lire corrisposte in tre tranches; sarà corrisposta una «una tantum» di 840 mila lire che verrà erogata in due rate; è prevista una moratoria per gli effetti economici di eventuali nuovi contratti

aziendali valevole fino al 30 aprile del '92. Infine le parti si sono accordate per una riduzione di 16 ore annue di lavoro, di cui 8 dal primo ottobre del 1993 e 8 dal primo aprile del 1994 (per la siderurgia 16 ore dal primo aprile del '94).

Sindacati e Federmeccanica si sono inoltre impegnati a completare, entro il 15 gennaio del prossimo anno quelle

clausole normative, che faranno da corollario alla vertenza, sulla base di quanto è stato elaborato dal Ministero del Lavoro.

A onor del vero, bisogna ricordare che gran parte dei contratti dei metalmeccanici siglati dal dopoguerra ad oggi si sono conclusi grazie all'intervento «pacificatore» del Ministro del Lavoro.

Crisi del settore primario, come si presenta la situazione nel Comprensorio Imolese?

La nostra situazione, rispetto a quella generale dell'Emilia Romagna, è privilegiata da condizioni climatico-ambientali che permettono agli agricoltori di presentarsi sul mercato con una gamma di prodotti assai diversificata, questo però, non è sufficiente a creare prospettive concrete, esiste infatti una serie di vincoli burocratico-legislativi, che inficiano pesantemente l'attività agricola rendendo sempre più problematico il confronto col mercato. Queste difficoltà, rilevabili nonostante la presenza di una rete strutturale corposa, trae origine dalla carenza di investimenti volti alla qualificazione delle aziende e degli imprenditori, che conseguentemente non sono in grado di rispondere in tempi reali alle richieste del mercato.

Ritieni che le forze politiche si occupino a sufficienza dei problemi del settore agricolo?

Intervista a Roberto Fenati vice Presidente della Confcoltivatori di Imola

Rispetto alla complessità ed alle implicazioni di questo settore i cui tempi naturali sono notoriamente lunghi, ritengo che i partiti non abbiano compiuto uno sforzo adeguato per capire la natura dei problemi. La crisi non è solo economica, ma anche di immagine, il settore primario dà lavoro al 10% circa del totale degli occupati ma i partiti non prestano all'agricoltura quell'attenzione e quel riconoscimento che negli altri paesi europei industrializzati è ormai un dato di fatto.

Come vivono questa difficile stagione le organizzazioni professionali, pensi che abbiano necessità di trasformarsi?

Certamente questa necessità esiste ed è ineludibile, in un momento in cui subisce le conseguenze di una scarsa capacità di evoluzione è importante dotare gli agricoltori di strumenti capaci di renderli parte attiva del loro divenire. Oggi all'interno delle organizzazioni esiste un divario culturale tra ciò che esse vorrebbero essere e ciò che sono: prevalentemente centro erogatore di servizi. C'è quindi bisogno di cambiamento, compito principale delle organizzazioni è capire cosa è necessario all'economia ed alla società del domani senza perdere tempo a riprodurre politiche cristallizzate e a difendere inte-

ressi consolidati; l'obiettivo finale deve essere il rappresentare imprese efficienti e con le carte in regola per rimanere sul mercato.

Ritieni che la Cooperazione costituisca ancora uno strumento valido per garantire i produttori?

Sì, se essa persegue obiettivi comuni alla cooperativa in quanto tale ed agli associati. Vorrei osservare che nella realtà si verifica una dialettica tra le esigenze delle cooperative e le esigenze del socio: se inizialmente la cooperativa nasce per trasformare e commercializzare i prodotti del socio, nel momento in cui essa si dota di strutture ed impianti si

trova nell'esigenza di rispettare vincoli di efficienza suoi propri e questo fa sì che si crei un sistema del quale non è garantito un governo coordinato in quanto formato da due realtà indipendenti.

Concordi con quanti affermano che soltanto un'intesa professionale potrà dare più peso al settore e che nell'interesse degli agricoltori occorre perseguire la scissione tra strutture sindacali e partiti?

Sì, ritengo infatti che la conflittualità tra DC e PCI abbia impedito un'intesa professionale consona agli interessi della categoria; oggi di fronte alla gravissima crisi, mi auguro che la discussione politica in

atto nei e tra i due partiti a livello nazionale porti un contributo positivo. In ogni caso ritengo che le strutture sindacali sul futuro dovranno comunque potenziare il collegamento con le istituzioni limitando al massimo le mediazioni con i partiti.

Per un rilancio dell'agricoltura c'è chi ritiene indispensabile coinvolgere prioritariamente le associazioni dei produttori nei confronti delle quali le organizzazioni agricole professionali non hanno mostrato fino ad ora eccessivo entusiasmo, cosa ne pensi?

Il mancato decollo delle associazioni dei produttori nasce dal fatto che esse non si distaccano dalla nostra realtà sono infatti un qualcosa di portato; pertanto, pur auspicando che acquisiscano un ruolo che senz'altro produrrebbe effetti positivi, esse un'oggettiva difficoltà da parte loro a ritagliarsi uno spazio

M.F.C.

articolo di

Michele Cornacchione

Le imprese si sono adagate, in questi ultimi anni, sugli aiuti, sui vari sussidi fondando su questi le loro certezze. Mantenendo questo stato di privilegio non hanno mai voluto imboccare la strada del rinnovamento.

La conseguenza di tutto ciò, la sorte delle 500 mila aziende agricole italiane che producono per il mercato; non può che essere quella della recessione irreversibile.

Certo, la rabbia che gli agricoltori italiani hanno manifestato in questi giorni nei confronti della CEE, del Governo e delle regioni non trova supporti con validi strumenti atti a favorire un processo di integrazione orizzontale lungo la filiera Produzione-Trasformazione-Commercializzazione e gli agricoltori sono costretti a pagare gli errori di una politica agricola che non ha

Il futuro è nel passaggio dal protezionismo alla competizione

saputo portare il settore primario italiano a competere con le più forti agricolture degli altri paesi comunitari.

Per far ciò non è possibile lasciare tutto, come sempre, nelle mani della fantasia creativa del singolo imprenditore, che certamente è elemento fondamentale. Ma è indispensabile definire ed organizzare, a ben altri livelli, nuovi e più stretti rapporti tra il mondo della ricerca scientifica e quello dei servizi di sviluppo alle imprese agricole.

Come sindacato siamo fortemente convinti che è questa la via da percorrere, ma ci farebbe piacere sapere che anche gli imprenditori agricoli e le loro associazioni abbandonino le vecchie logiche protezionistiche ed assistenzialistiche e

comincino a ragionare in termini di competizione della produzione cui gli imprenditori sono chiamati a misurarsi quotidianamente a fronte di una integrazione comunitaria sempre più totale.

Quanto è accaduto in questi ultimi giorni sul versante delle relazioni industriali nell'ambito del negoziato per il rinnovo del contratto degli operai e impiegati agricoli dove dopo solo due incontri il negoziato è stato interrotto: le organizzazioni imprenditoriali — Confagricoltura, Coldiretti e CTC — invece di discutere sui contenuti della piattaforma rivendicativa delle O.S., hanno presentato — in chiara antitesi con le richieste confederali — una loro controproposta negoziale costringendo le O.S.

ad abbandonare il tavolo negoziale.

La lettura che noi di questo atteggiamento delle organizzazioni professionali, ne diamo, è che questi stanno cercando di utilizzare strumentalmente l'occasione del rinnovo del contratto e di drammatizzare quanto più è possibile il

negoziato perché intendono condizionare il governo sulle scelte di politica economica in agricoltura.

Nello stesso tempo giocano al recupero del controllo totale della forza lavoro e a rendere subalterno il sindacato.

Il sindacato nell'elaborare la propria piattaforma con-

trattuale è stato certamente innovativo, perché le nostre richieste, incidono in modo determinante sull'attuale sistema contrattuale e non si limitano ad avanzare rivendicazioni meramente salariali dimostrano le richieste economiche contenute nella bozza.

Ragionando sempre e sempre in termini di compressione del lavoro e del salario e sperando sempre nelle sovvenzioni e largizioni, non tiene la concorrenza, noi invece sosteniamo che obiettivo prioritario è lavorare sulla produzione sulla qualità.



La Soc. Coop. di Imola

CAPRI

Via Marconi 89 - Imola - Tel. 24272-22589

Concessionaria di tutti i prodotti Agip
Augura a tutta la sua affezionata clientela
un Felice Natale e un prospero Anno Nuovo